Anno XXXV - N° 697 - Maggio 2022

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

28 Maggio 1943: L'inferno su Livorno dal cielo

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

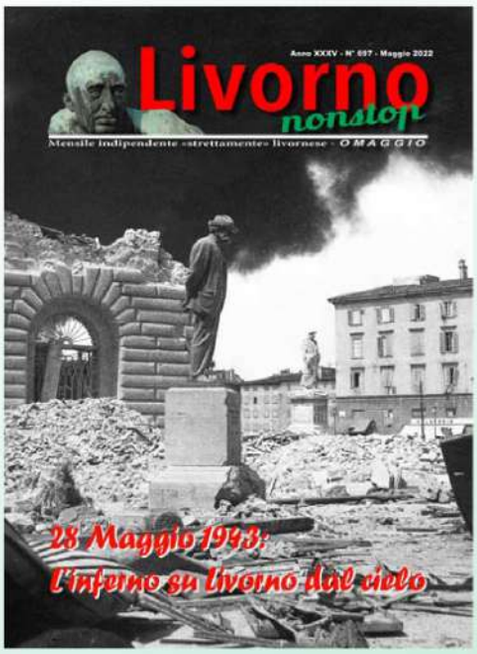
Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso



(bidam) - La foto di copertina è tremendamente attuale. Eppure è datata 1943, quasi ottanta anni fa. Fu scattata dal grande maestro Bruno Miniati, indimenticato fotografo d'arte ma anche di guerra. Ci riporta al tremendo bombardamento di Livorno del 28 Maggio del '43, il più devastante di tutti quelli subiti dalla nostra città. Provocò distruzione e morte. Nelle pagine a seguire riportiamo i ricordi di Otello Chelli e Luciano Canessa che ci descrivono i particolari, le paure, lo sgomento di quella tragica giornata.

"Genova come Mariupol, immaginatela sotto le bombe": ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel discorso rivolto al Parlamento italiano il 21 marzo scorso per spiegare lo stato di devastazione della città ucraina dopo i bombardamenti dei russi. Un riferimento calzante in quanto si tratta di due città di porto strategiche, affacciate una sul mar Ligure e l'altra sul mare d'Azov, con più o meno gli stessi abitanti. Ebbene, a guardare quella foto di Miniati, le macerie dell'allora Palazzo delle Poste di Piazza Carlo Alberto, l'enorme e spaventosa nube di fumo proveniente dalla raffineria dell'Anic, ci porta a ripetere la stessa frase: al posto della città della Lanterna, diciamo *"Livorno come Mariupol"*.

Ieri come oggi. I drammi vissuti dai nostri genitori, la morte di tanti innocenti, le atrocità e le barbarie della guerra, di tutte le guerre, non hanno insegnato niente. ■

Sommario

BOMBARDAMENTI

4 ***Le bombe che spezzarono il mio cuore di fanciullo***
➔ *Otello Chelli*

11 ***Bombe su Livorno: le date***

12 ***L'inferno su Livorno dal cielo***
➔ *Luciano Canessa*

Testimonianze e ricordi sull'improvviso e tragico bombardamento di Livorno del 28 Maggio 1943, il più devastante di tutti quelli subiti dalla città

PORTUALITÀ

16 ***Gli sviluppi del Porto di Livorno tra Otto e Novecento***
➔ *Giorgio Mandalis*

MOSTRE

19 ***Alla scoperta di Victore Grubicy, grande amico del nostro Benvenuto Benvenuti***
➔ *Mario Michelucci*

ENCICLOPEDIA

21 ***Livornesi dentro e fuori*** (14° inserto: pagg. 105-112)

ASSOCIAZIONI

31 ***Livorno e la Massoneria***

Intervista a Massimo Bianchi, numero due nazionale del Grande Oriente
➔ *Massimo Cappelli*

ARTE

38 ***Fabrizio Giorgi: dal fatto a mano al fatto ad arte***
➔ *Valentina Ferrucci*

SCUOLA

40 ***"Un calcio al razzismo e all'antisemistismo"***
Il lavoro degli alunni della scuola 'Giovanni Bartolena'
➔ *Stefania D'Echabur*

Livorno nonstop
Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Collinaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: **HelloPrint** - Gazzada Schianno (VA)

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Chiuso in tipografia: ***21/4/2022***

SAMA

Centro Balneare

Il giardino sul mare

POSIZIONATO SULLA SCOGLIERA DI ANTIGNANO CON VISTA SUL CASTEL BOCCALE

Per info

Dal lunedì alla domenica dalle 12:00 in poi

Via del Littorale 200

Tel. 0586-581306, Cell. 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

I ricordi di Otello Chelli e Luciano Canessa su quel tragico 28 Maggio 1943

Le bombe che spezzarono il mio cuore di fanciullo

(bidam) - *Pubblichiamo i ricordi di Otello Chelli e Luciano Canessa sul distruttivo bombardamento di Livorno del 28 maggio 1943 ad opera delle incursioni aeree degli angloamericani. Una rievocazione che, ahinoi, ci riporta alla tremenda attualità: scene di morte, di distruzioni, di paura, di famiglie separate, di bambini spaventati e allucinati. Speravamo di apprendere e leggere tali tragedie solo nei libri di storia, ma, da due mesi a questa parte, sono notizie che fanno parte del (drammatico) quotidiano. Gli orrori del passato, evidentemente, non ci hanno insegnato niente!*
Cogliamo l'occasione per fare gli auguri e complimentarci con il buon Otello, scrittore, giornalista, cantore unico del quartiere della Venezia e un 'pezzo' della vita politica della città, nonché mente storica, che nelle scorse settimane, circondato dalla sua bella e numerosa famiglia, ha festeggiato i suoi 89 anni, con qualche acciacco, ma con uno spirito e una lucidità da... ragazzino. Grande Otello!

di Otello Chelli

Era una splendida giornata di primavera e nel cielo azzurro non c'era nemmeno uno straccio di nuvola, forse nel pomeriggio avremmo fatto il bagno sulla Spiaggetta dei Calafati, alla Tura, sotto il ponte spezzato, davanti alla Fortezza Vecchia. Erano momenti molto dolorosi per me quelli dei giochi; Doretta, la mia inseparabile compagna di corse sui navicelli e sull'Erta degli Arrisi'atori, non c'era più, uccisa dalle bombe che avevano distrutto la stazione di Pisa. Mi mancava terribilmente e ad ogni atto compiuto precedentemente con lei, gli occhi cominciavano a pizzicarmi e le lacrime formavano un velo che copriva il mondo tutto attorno a me.

Uno spaccato del quartiere di Venezia dopo i bombardamenti aerei sulla città.

Quel mattino io e i miei fratelli Anna, Enio e Marisa, eravamo assiepati davanti al camino dove mamma preparava la farinata gialla e con noi c'erano altrettante bocche da sfamare, quelle dei figlioli di Assunta, la madre di Cecco, recatasi in Prefettura per avere notizie del marito dato per disperso in guerra.
Eh, sì, eravamo in guerra e i sacrifici da fare moltissimi, troppi, come se quelli della nostra vita quotidiana di poveri in canna non fossero già a sufficienza. Comunque in quel fatidico, maledetto mattino, Mamma aveva portato in casa un bel po' di farina gialla e così ne avremmo fatto una bella scorpacciata; era questo il pensiero che andava in su e giù per la mia mente mentre lei versava quella piccola cascata gialla nella pentola, un lieve rivolo d'oro scintillante ai raggi del sole che riempiva di luce la finestra spalancata, mentre ero impegnato a scuotere forte forte la ventaglia davanti al riquadro nero del camino, cercando di far prendere bene il carbone e dare vivacità al fuoco che già, da sotto la pentola, faceva alzare al cielo un nugolo di scintille.
D'un tratto sentimmo il suono lugubre delle sirene, ma non ci fecero paura, convinti come tutti eravamo che gli americani non avrebbero mai bombardato la nostra città. Chi diceva grazie a Padre Saglietto, il nostro venerato parroco, da tutti creduto il confessore della Regina Elena alla quale, secondo i più, aveva chiesto di far risparmiare Livorno dai suoi paren- ➔

ti, i reali d'Inghilterra. Molti, invece, affermavano come questa intangibilità fosse dovuta all'amore della Madonna di Montenero per la sua diletta città, amore dimostrato in tempi di terremoto e colera, perciò capace di impedire anche i bombardamenti.

Infatti, dopo quella misera "bombetta" lanciata dai figli della "perfida Albione" nel 1940, subito dopo l'entrata in guerra del nostro Paese, niente e nessuno ci aveva più disturbati e questa credenza popolare si era trasformata in piena convinzione. Eppure la guerra infiammava tutti i continenti e in Italia i bombardieri avevano colpito molte città, osando addirittura far cadere i loro ordigni sulla stessa Roma, culla della civiltà occidentale e del Cristianesimo. Queste considerazioni ci avevano reso sicuri: Livorno sarebbe rimasta un'oasi felice e così, in quel mattino di primavera, continuammo come sempre a non preoccuparci, affaccendandoci intorno al camino, pregustando la sempre più prossima mangiata.

Passarono solo pochi minuti poi, nel silenzio seguito all'urlo lacerante delle sirene, cominciammo a sentire nel cielo un brusio strano, inusuale, ben presto trasformatosi nel rumore sinistro di potenti motori d'aeroplano, accompagnato dal rumore ovattato della "Foranuvole" che sparava i suoi poveri colpi, autarchici anche quelli. In noi cominciò allora a risvegliarsi un'atavica paura.

Una visione del quartiere Venezia martoriato dalle bombe.

Alcuni attimi d'incerta attesa, poi i nostri orecchi furono dolorosamente colpiti da un lacerante, insopportabile, terrorizzante, fischio multiplo cui seguì lo scoppio tremendo delle prime bombe che impattavano al suolo, vale a dire sulle nostre case. Con il cuore in gola, smarriti nei gorghi della paura, sentivamo i grappoli di ordigni disintegrare i grossi fabbricati del nostro quartiere e con essi tutti coloro che vi abitavano ed erano rimasti in casa, come noi, dopo il suono della sirena.

Le terribili esplosioni si susseguivano incessantemente e Mamma, lei non sembrava per niente confusa, ci ordinò di prenderci tutti per mano e tra il crollo dei muri, il rumore dei vetri che si disintegravano, il rombo cupo di una tempesta senza eguali, ci fece scappare come topi fuori dalla nostra casa, trascinandoci verso via del Porticciolo. Attraversammo il viale Caprera che ballava come percosso dall'orrida mazza di un gigante mentre i vetri continuavano a sibilare tutto intorno a noi coprendo la strada con quella che sembrava una pioggia scintillante. La polvere saliva dalle case distrutte diventando un nebbione impenetrabile in mezzo al quale rischiavamo di soffocare. Le urla della gente in fuga erano assordanti come gli scoppi tambureggianti delle bombe e mentre correvamo verso il Paradisino, incespicando contro una valanga di ostacoli invisibili, alcune lingue di fiamma cominciarono ad alzarsi qua e là, tra le case che crollavano lentamente su se stesse con un rumore scricchiolante, terribile che in seguito avrei riconosciuto in quello che anche oggi paragono ad uno strappo del cielo quando scoppiano i fuochi artificiali.

Sempre trascinati da mamma in quel girone dell'inferno, c'infilammo dritti dritti nella bottega di Rineo, il tortaio, dove trovammo tantissima gente. C'erano la Pampanina con la figlia Marisa e la nipote Angiosi, tutti i Pedani, Ersilia, la moglie di Arsace, Tuponano Corradi, tutti i Gallinari, Nargisa, Attao e la Ciucia con il Negus, Bianca e Lina, il Mutolino, Gana Voliani, quella del negozio d'alimentari e Zela Guantini, anche lei padrona di una bottega, oltre a molti altri dei nostri amici e alcuni militari.

Il fischio lacerante delle bombe che cadevano a grappoli sembrava volerci strap-

La Chiesa di San Ferdinando miracolosamente risparmiata dalle bombe ma tutto attorno è rovina.

pare gli orecchi dalla testa, la bottega tremava come fosse un essere vivente in preda ad una terribile convulsione.
"Qui si rischia di fare la fine dei topi - mi disse Mamma - *bisogna andarcene di volata"*.
Detto fatto la vidi togliersi la pezzola dalla testa, avvicinarsi alla cannella dell'acqua dove venivano lavate le teglie di rame nelle quali Rineo cuoceva la torta, bagnando bene il suo fazzolettone, anche se le ci volle un po', perché di acqua ne arrivava un filo. Poi strappò il riquadro in tanti pezzetti e ci chiamò vicini a sè.
"Prendetene uno per uno e quando vi porterò fuori da qui, copritevi il naso e la bocca, perché si rischia di soffocare dalla polvere che c'è. Voglio traversare il ponte, capito?".
Ci riprese per mano, lei in cima e io a chiudere la fila di quella specie di catena umana e ci dirigemmo a tentoni verso il ponte seguiti da un altro gruppo dei nostri amici, mentre i colpi di maglio che distruggevano il mio quartiere si susseguivano ossessivi, con terrorizzante continuità.
Attraversammo il ponte e, stranamente, mi venne in mente il giorno in cui Attao mi aveva stretto un canapo

Via della Venezia

alla vita e scaraventato nel fosso; in quel momento era l'acqua a colpirci in pieno, scagliataci addosso dalle esplosioni che provocavano grosse ondate e infine, quando fummo dall'altra parte, Mamma vide come anche lì fosse tutto un inferno e allora, rapida come sapeva esserlo solo lei, ci trascinò giù, verso lo scalandrone di sinistra, facendoci entrare in una spaziosa cantina dalla porta di legno massello mezza scardinata.
Ad accoglierci il coro isterico delle donne impegnate a recitare con l'angoscia nel cuore l'*Ave Maria* e Artemisia, rinfrancata dal successo di quella traversata nell'orrore, rivolgendosi ad alcuni uomini seduti vicino alla porta disse quasi urlando: *"Siete proprio dei bischeri, eh? A noi ha fatto comodo la porta aperta, ma voi non capite proprio nulla. Forza, chiudetela, sennò le schegge faranno tonnina di tutti noi"*.
L'incessante martellare delle bombe, accompagnato da quell'orribile, terrorizzante sibilo, durò un'eternità, così ci sembrò, poi, d'improvviso, su tutto si distese un manto di impenetrabile silenzio, nel quale sarebbe stato possibile sentire anche il ronzio del volo di un calabrone. Un silenzio pauroso, per un po' peggiore del fragore orribile delle esplosioni. Anche le donne tacevano attonite, non recitavano più con tono piagnucoloso l'*Ave Maria*; sembravano in preda ad uno stupore paralizzante, immobili come un baco nel suo bossolo, ma quando fuori della cantina, per la strada, cominciammo a sentire alcuni richiami, qualche urlo agghiacciante di donna e il rombo dei motore di camion, accompagnato dal brusio della gente che usciva dai rifugi e dai ripari improvvisati iniziando un esodo totale verso le campagne intorno alla città, fummo sicuri della fine di quell'apocalisse provocata dall'inaspettato bombardamento e noi, il sollievo era evidente in tutti, ne eravamo gli scampati.
Il sommesso parlare della gente ancora sbigottita si trasformò ben presto in un corale lamento, un gemere doloroso per quello che a tutti i superstiti era apparso davanti agli occhi. La completa rovina del quartiere, un paesaggio lunare al posto delle case e numerosi incendi che ormai era inutile spengere; le nostre case erano completamente crollate sotto le bombe. Per molte donne la preoccupazione dei figli, dei mariti, dei propri cari impegnati al lavoro e quindi da cercare disperatamente, si accompagnò all'atroce pensiero di non trovarli più vivi.
La prima ad uscire fu lei, Artemisia, ma alcuni membri della Milizia la fermarono: *"Di qui non si passa, rientrate dentro, in porto*

← *c'è una nave carica d'esplosivi incendiata da una bomba e potrebbe esplodere".*

Lei non si faceva certo facilmente intimidire e ripresa la mano del primo di quella nostra fila ricompostasi come quando avevamo attraversato il ponte, si fece largo a spintoni, urlando come un'ossessa, perché doveva cercare la madre di quattro di quei ragazzi probabilmente rimasta in Prefettura.

La seguivamo come automi; i miei occhi vagavano tutto intorno a quello che fino al mattino era il mio regno. Vedevo le case distrutte, i navicelli affondati nei fossi, la gente smarrita, annichilita, tra i mucchi di macerie, come persa in un brutto sogno. Mamma ci spronava a camminare svelti e, alla fine, trovammo Assunta in piazza Grande, bloccata da un cordone di militi messi lì ad impedire l'ingresso nel quartiere.

"E' pericoloso, le case crollano continuamente e c'è la nave delle munizioni" - urlavano a squarciagola.

Mamma consegnò all'amica i suoi quattro figli e volgendosi a me disse: *"Andiamo, vi lascio da nonno e vado a cercare babbo".*

Detto fatto ci dirigemmo verso via della Madonna dove abitavano i nonni con la zia Jolanda e suo marito Gino e li trovammo nella loro casa rimasta intatta.

"La solita fortunaccia, eh Gino?" - disse la mamma e sul viso le apparve un accenno di sorriso, nonostante il dolore provocato dalle numerose ferite inferte dai vetri che ricoprivano le strade da lei calpestati a piedi scalzi. Non si era nemmeno accorta del sangue che perdeva, tanta era la preoccupazione per la sorte di mio padre che al mattino si era recato in porto a lavorare.

Quando decise di muoversi per iniziare quella incerta ricerca mi buttai sulle cattive e volli andare per forza con lei.

"Tu lo sai, mamma, quanto ti dia retta. Ora no, perché devo venire con te a cercare babbo, hai capito? Sono grande ormai e di me puoi fidarti, lo dici sempre tu e oggi più che mai, visto come mi sono comportato sotto le bombe".

Il suo sguardo sembrava leggermi fin nell'anima, un rapido accenno di sorriso e mi strinse al suo petto: *"Vieni, vieni, figlio mio. A te non potrà mai accadere niente".*

Camminammo per tutto il resto della giornata senza riuscire a trovare mio padre. I responsabili dell'ordine nella città bombardata ci fecero fare il giro delle sette chiese e ogni volta lei si metteva ad urlare come un'ossessa, perché voleva suo marito, poi, sulla sera, quando le prime ombre cominciavano a nascondere la rovina dei palazzi, ci fermammo al chiosco del giornalaio in piazza Grande, all'entrata del Porticciolo e d'un tratto, come per un colpo di magia, eccolo là, mio padre, nero come il carbone, i vestiti stracciati, ma vivo e vegeto.

Un breve grido di mamma, una rincorsa e un abbraccio frenetico ci strinse tutti e tre. Eravamo salvi, ma non potevamo restare nel nostro quartiere, dovevamo andare in campagna e fu mamma a scegliere il Gabbro, perché là c'erano già tutti i veneziani sfollati prima del bombardamento.

Mentre lei tornava a prendere i miei fratelli, mi avviai →

DA
UMBERTO
RISTORANTE - BAR - B&B
PRANZI E CENE DI LAVORO
COMPLEANNI - EVENTI
GIARDINO ESTIVO
- VIA ENRIQUES, 60 - LI -
Scan ME
392-1277623

Piazza Grande

con babbo verso casa nostra per cercare di recuperare qualcosa: *"Vi aspetto da nonno* - disse mia madre - *fate presto è già buio e di sicuro stanotte dovremo dormire all'aperto"*.
Entrammo in via del Porticciolo da una piazza Grande irriconoscibile per i palazzi crollati. Nella stretta strada che conduceva in Venezia c'era un via vai di ambulanze impegnate nel trasportare i feriti all'ospedale dove nei grandi prati verdi erano state montate anche numerose tende con dipinte enormi croci rosse. La gente si fermava atterrita a parlare del cataclisma piombatoci sulla testa e ben presto si era sparsa la voce sui grappoli di bombe caduti dritti, dritti, sui rifugi dei Canottieri (Scali D'Azeglio) e in via dei Riseccoli, uccidendo centinaia di persone.
La via del Porticciolo era completamente ostruita da mucchi di minute macerie e noi dovemmo scavalcarle con molta fatica per superare il ponte e fu là che vedemmo i primi morti, allineati lungo il marciapiede, povere bambole spezzate da una violenza fino ad allora sconosciuta.
Entrammo sul viale Caprera e S. Ferdinando ci apparve mezza distrutta e così il convento. Tutto intorno soltanto palazzi completamente crollati o diroccati e il nostro stabile, il Casamentone, un enorme montagna di macerie. Mi si strinse il cuore a vederlo, era stato disintegrato dalle bombe e noi non avevamo più una casa.
"Madonna, che botta ci hanno dato!" - mormorò babbo con la voce incrinata dalla commozione. Io lo seguivo e sentivo gli occhi dolere come fossero pieni di minuscole scaglie di vetro. Il dolore investiva il mio giovane cuore come le onde del mare spinte dal libeccio si infrangono violente sugli scogli. Impietrito guardavo

ERBORISTERIE BENETTI

■ LIVORNO ■

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

la rovina precipitata sul mio mondo devastando l'anima mia fanciulla, lacerandola con crudeli artigli d'avvoltoio. Il mio rione, il mondo fiabesco dell'infanzia, il regno incantato dove noi ragazzi vivevamo liberi e felici, quelle stradine in cui avevo corso come un matto e amato, riamato, la mia povera Doretta e dove nonostante la miseria, noi, ancora innocenti dei mali che percorrono il mondo a cavallo di mille tempeste, eravamo puri come cristalli di rocca. Non potevo credere ai miei occhi, respingevo quella realtà; la follia degli uomini aveva completamente distrutto il mio quartiere, la mia casa, i miei sogni. Improvvisamente, forse perché la mente rifiutava quella terribile visione, fui preso come da uno stordimento; pochi attimi e mi riscossi, compresi la necessità di essere forte. Presto il dolore, quella terribile lacerazione subita, sarebbe stato sostituito dalla lotta

Il bombardamento al rifugio dei Canottieri, sugli scali D'Azeglio, dove trovarono la morte molti livornesi.

accanita e senza esclusione di colpi per sopravvivere, ma dentro di me, nel profondo di ogni mia fibra, lo scenario di apocalittica distruzione disteso davanti ai miei occhi si incise profondamente nell'anima e mi avrebbe seguito, con permanenti cicatrici per tutta la vita e per sempre avrei rimpianto gli anni che precedettero quel terribile giorno di morte e distruzione.

Ci riscuotemmo da quei tristi pensieri trovammo un varco e entrammo nella chiostra di casa nostra da via Sant'Anna, perché la facciata dello stabile era un invalicabile mucchio di macerie. Fu una vera e propria scalata in alta montagna, fra travi e pietre instabili. Da quello che era stato il cortile interno dello stabile, la chiostra, come la chiamavamo noi, vedemmo semi intatta soltanto una parte della camera di babbo e mamma. L'inferriata divelta ci permise di penetrarvi, dopo esserci arrampicati tra i pezzi di muro che tremavano continuamente minacciando di crollare da un momento all'altro. Ci calammo nel buio della stanza diroccata e vedemmo il letto letteralmente seppellito dal soffitto che lo copriva come un rigido lenzuolo, ma il canterale era intatto, così aprimmo le cantere e aperto un lenzuolo rattoppato ci depositammo tutto il contenuto, povere cose di scarso valore, ma un vero tesoro per chi aveva perso tutto. Uscimmo fuori da quella stanza con una infinita tristezza e ritornati sul viale Caprera, trasformato in un infernale labirinto, ci allontanammo dal quartiere, dove avevo lasciato il mio cuore e raggiunta Mamma, in attesa con i fratelli, caricammo tutto sul carretto trovato per noi da Nonno Dante e ci incamminammo per raggiungere il Gabbro. Nonno e lo zio Gino avevano insistito molto perché andassimo con loro a Parrana San Martino, ma noi volevamo raggiungere i nostri amici e, per volontà di Mamma, sopratutto, declinammo l'invito.

Bombe su Livorno: ecco tutte le date

Tra il 16 giugno 1940 e il 26 luglio 1944 Livorno subì complessivamente cinquantasei bombardamenti di cui ricordiamo in particolare, oltre alle incursioni aeree degli angloamericani tra il 28 maggio 1943 e il 7 giugno 1944, le incursioni effettuate dall'aviazione francese il 16 e il 22 giugno 1940 e poi di nuovo il 9 febbraio 1941. Inoltre, il 13 giugno 1940, tre giorni dopo il discorso di dichiarazione di guerra di Mussolini, un raid messo in atto dal quadrimotore Farman 223-2 dell'Armée de l'Air, utilizzato per dare la caccia alle navi da guerra tedesche, mise a bersaglio alcuni caseggiati della città.

In particolare: il *16 giugno 1940*, alle ore 2.30, l'aviazione francese lanciò su Livorno degli spezzoni che causarono lievi danni nel quartiere di Venezia, piazza Grande e piazza Magenta.

In un successivo bombardamento alle ore 4.45 del *22 giugno* furono colpiti abbastanza gravemente l'albergo Palazzo e i bagni Pancaldi sul lungomare.

Il *9 febbraio del 1941* fu colpita solo la zona della raffineria ANIC, a nord della città.

Il *14 e 15 aprile 1943* vi furono danni ingenti alla Stazione Centrale e adiacenze.

Il *28 maggio 1943* fu distrutta la stazione marittima e il quartiere di Venezia. Colpiti gravemente furono la piazza del Voltone, piazza Magenta, via Maggi, via Baciocchi, via Marradi, via Montebello, viale Regina Margherita, via Erbosa, il porto, la zona industriale e altre zone.

Il *28 giugno 1943* fu colpita gravemente la stazione centrale e adiacenze, il Voltone, la via De Larderel, via Grande, quartiere Torretta, zona industriale e altre zone. Il *25 luglio 1943* furono colpiti il Voltone, quartiere Torretta, via Erbosa.

Altri due bombardamenti violenti furono quelli del *19 maggio e 7 giugno 1944* che completarono la distruzione della città racchiusa entro la cosiddetta zona nera, fortunatamente evacuata.

Il *26 luglio 1944* si registrò l'ultimo bombardamento ad opera dell'aviazione tedesca, con pochi apparecchi e lievi danni nella zona di via Erbosa.

In totale, i bombardamenti degli ultimi tredici mesi causarono enormi danni e un imprecisato numero di vittime nella popolazione civile, oltre a centinaia di feriti. Degli edifici 170 furono distrutti, 300 gravemente danneggiati e 1300 danneggiati in forma lieve.

La bottega del Caffè

Via Graziani, 6 presso Centro Commerciale Fonti del Corallo - LI

Seguici su:

La bottega del Caffè (Centro Comm. Fonti del Corallo)

bottega_del_caffe_livorno

La bottega del Caffè propone un nuovo concetto di caffetteria italiana, offrendo le migliori miscele di caffè in tutte le più amate declinazioni e in tutti modi (espresso, moka, microfiltrato). L'offerta si completa con brioche farcite al momento, pasticceria selezionata e panini gourmet per un pranzo o una pausa veloce e di qualità. L'ambiente è caratterizzato da una forte attenzione per i dettagli, per i materiali e per le attrezzature utilizzate che fanno si che i clienti possano sempre sentirsi al centro del nostro servizio.

L'ora dell'aperitivo viene enfatizzato dalla possibilita di avere un cocktail curato in ogni dettaglio accompagnato da un buffet gourmet sfizioso e vario che rende lo spazio dell'happy hour un momento di convivialita' per i nostri clienti all'insegna di un servizio di ottimo livello che teniamo molto ad offrire loro.

28 MAGGIO 1943 - "Una città nella quale si viveva bene...in quella s'era nati, s'era cresciuti..."

L'inferno su Livorno dal cielo

di Luciano Canessa

Quella mattina del 28 maggio 1943 faceva caldo e dalle finestre spalancate uscivano tanti rumori domestici. Il sole sfavillante riscaldava la città, le scuole erano state chiuse anticipatamente a causa della guerra e i ragazzi giocavano allegramente in strada, le mamme facevano la spesa o rassettavano la casa, qualcuna cantando *"Ma l'amore no, l'amore mio non può..."*.

Gli uomini erano a lavorare o lontani a fare la guerra, i vecchi, nei consueti silenzi, ad ammirare il *Voltone* seduti sulle bianche panchine di marmo, in mezzo a una giostra di lampioni e pioli. Livorno era stata colpita da alcune bombe nel '40 e '41, poi più niente, perciò i livornesi si erano convinti che la città non sarebbe stata più colpita. Si era sviluppata, tra il popolo minuto, tale convinzione perché *"a Livorno c'è il santuario della Madonna di Montenero"*, ma anche *"a Livorno ci vive una delle amanti di Churchill"*.

E poi, più volte era suonato l'allarme prima del 28 maggio, ma poi una sirena segnalava, sempre, la fine del pericolo dopo poco.

Anche quella mattina quando alle 11,25 suonò l'allarme, la gente si recò, senza particolare apprensione, nei rifugi più vicini, con la mente rivolta alle faccende da sbrigare dopo, e tanti rimasero, addirittura, in casa. Ma di lì a poco si udì in cielo, dapprima in lontananza, poi sempre più vicino fino ad essere assordante, il rombare dei motori delle fortezze volanti americane. Seguirono fruscii acuti e prolungati nell'aria, esplosioni di bombe con la terra che sobbalzava sotto i piedi, muri che ondeggiavano e crollavano, colonne nere che si alzavano, sinistre, in cielo, mentre la polvere rendeva l'aria irrespirabile. Il terrore negli occhi si leggeva tra la povera gente dentro i rifugi, intanto che il cuore martellava in gola.

"Ma quando finirà?", "Ne usciremo vivi?".

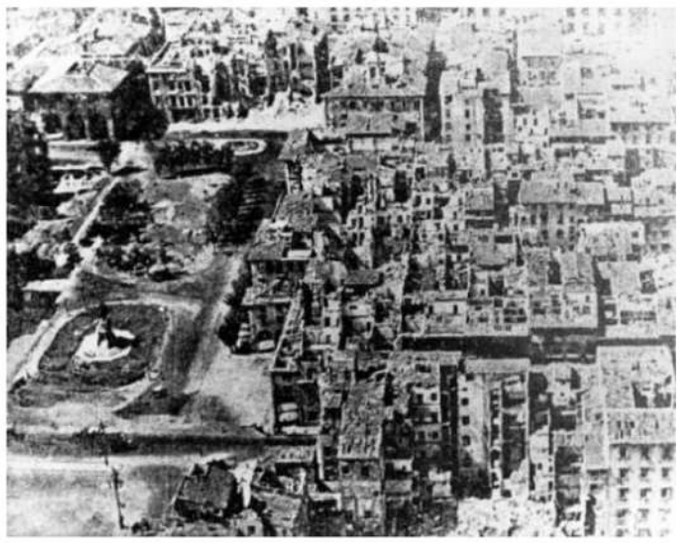
Gli aerei rombanti, raggruppati come uno stormo di uccelli, continuarono a sganciare bombe, si allontanarono e poi ripiombarono sopra la città con il loro carico di morte. Un bombardamento a tappeto. La città fu ridotta a un ammasso di rovine. Quasi duecento i morti, incalcolabili i feriti così come gli edifici completamente distrutti e quelli gravemente danneggiati. Danni ingenti al porto e nelle zone industriali, in Venezia, alla stazione marittima.

L'Istituto delle "Figlie della Provvidenza", ubicato in una villa di via Baciocchi,[1] ospitava bambine che andavano a letto presto, al primo calar delle tenebre, cantando: *"Siamo piccine, andiamo a letto con le galline"*.

Fu centrato da una bomba con quaranta morti tra piccine e religiose.

"E coi grembiulini bianchi, le piccole che erano felici nell'infelicità, via con le suore se n'andarono nell'azzurro, una dopo l'altra e non cantarono più". Così scriveva Gastone Razzaguta in "Livorno nostra". Sulla facciata del ricostruito edificio fu murata, nel 1955, una lapide a ricordo delle vittime innocenti.

Un'altra bomba cadde sugli Scali d'Azeglio e colpì in pieno le cantine dell'Unione Canottieri Livornesi dove si erano rifugiati tanti abitanti delle vie limitrofe, via Chiarini, via Reale, via S. Francesco ecc. Nessuno si salvò e vista l'impossibilità di estrarre tutti i cadaveri, ridotti →



Una panoramica sul centro di Livorno dopo i bombardamenti.

Le suore tra le macerie dopo il bombardamento dell'Istituto delle "Figlie della Provvidenza" di via Baciocchi.

in brandelli, fu deciso di murare l'accesso alle cantine. Una famiglia di via Reale (nei pressi dell'odierna via Cairoli, *ndr)*, che nei precedenti allarmi si era sempre riparata lì, si salvò perché uno dei figli, Ugo di 14 anni, si rifiutò di entrare quel giorno. Puntò i piedi per terra, ostintamente, urlando che non voleva andare dentro, costringendo il resto della famiglia a recarsi in altro rifugio nelle vicinanze, giudicato meno sicuro, ma che non fu colpito dalle bombe quel giorno.

Il nonno, Fortunato, che lavorava al Cantiere Orlando, quando potè uscire si precipitò a casa e vedendo distrutto il rifugio degli Scali d'Azeglio, dove sapeva che la famiglia andava, trasse la convinzione che tutti i parenti erano morti. Convinzione che durò, in quel bailamme, un paio di ore, camminando concitatamente tra le macerie, chiedendo informazioni sui familiari a chiunque incontrava.

Ma quante storie da raccontare! Alfredo, saputo che il fratellino all'asilo dalle suore era stato portato nel rifugio della Casa di Cura in via Montebello, si precipitò di corsa sotto le bombe e giunto al portone cominciò a bussare. Una suora glielo consegnò quindi cominciò a correre, con il fratellino in braccio, per via Montebello fino ad arrivare in piazza Roma. Intorno scene allucinanti: filobus incendiati, fumo e tanfo di bruciato, mentre le bombe continuavano a cadere. Col fratello, Alfredo entrò nel rifugio con gente che, terrorizzata, urlava il proprio sgomento. Spaventato, realizzò però che il riparo non era sicuro, sembrava una trappola, perciò uscì e si diresse in via Mameli perché accanto a due palazzine era stato costruito un luogo fortificato antiaereo e lì entrò.

Il fratellino piangeva, ma gridava anche di avere fame. Una mamma con due bambine, seduta su una panca, tirò fuori dalla borsa un pezzo di pane e glielo dette. Poco dopo un grosso boato e un forte spostamento d'aria provocarono l'entrata di terra, gas e altro dentro il rifugio. Un fascista dell'UNPA ordinò di chiudere la porta, ma Alfredo decise di uscire con in braccio il piccolo fratello.

L'immensa coltre di fumo della raffineria Anic bombardata ben visibile dalla città.

Una delle due palazzine intorno era andata distrutta da una bomba e Alfredo, sempre correndo, andò in una casa contadina nella attuale via Paganucci dove potè bere a una conca, quindi, con il fratellino sulle spalle proseguì verso la attuale via Accademia Labronica, in fondo, nei pressi dell'Aurelia, dove si sedette sotto un gigantesco albero, lontano dalla città. Lì si sentì più sicuro.

Un altro giovane, Mauro, essendo finite le scuole, andava a fare il "raccattapalle" in un campo da tennis dentro il Corallo "Acqua della Salute", e quando suonò l'allarme lasciò il lavoro e si diresse verso casa, in via Nicola Magri, un chilometro oltre la ferrovia. Tanta gente, a piedi o in bicicletta, si dirigeva verso la campagna. Lui raggiunse l'abitazione dopo pochi minuti e vide la mamma che parlava con una donna del vicinato, quindi entrò in cucina e dall'armadio prese un pezzo di pane. Mentre mangiava in giardino, cominciò in lontananza il rombo degli aerei. Poi le bombe. Una delle prime colpì la raffineria ANIC, a circa due chilometri, e Mauro vide esplodere i serbatoi con colonne di fuoco che oscurarono il cielo. L'amica della mamma, per lo spavento, cadde svenuta e visti vani i prolungati tentativi di farla rinvenire, la madre e Mauro la abbandonarono e si diressero nel rifugio vicino.

segui la pagina 'Torteria Attias'
Piazza Attias 15A - LI
Tel. 0586.991971
TORTERIA ATTIAS
Pizza & Torta
Presenta questo coupon e riceverai il 20% di sconto subito sul totale del tuo scontrino!!!

Mentre gli scoppi continuavano, dopo pochi minuti sopraggiunse anche la donna prima svenuta, che gridava perché i suoi parenti abitavano lungo l'Aurelia, a Ponte Ugione.

Cessato il bombardamento uscirono all'aperto, pieni di terra e di polvere. *"Fuori non vedemmo più sole, era come all'imbrunire, le fiamme alte centinaia di metri si alzavano con un fumo nero che aveva oscurato il sole; tanti altri incendi divamparono in più zone della città, ma l'incendio della raffineria fu il maggiore, continuando a bruciare per molti giorni".*

Tutto questo disastro e dolore fu rappresentato nel bollettino di guerra del Comando Supremo n. 1099 del 29 maggio 1943 così: *"... Livorno, Foggia, la zona di Lucera e località della Sicilia sono state attaccate dall'aviazione nemica con lancio di bombe ed azioni di mitragliamento. Rilevanti i danni ad edifici pubblici e fabbricati civili, con numerose vittime, in Livorno".*

Il bollettino proseguiva parlando di quattro apparecchi abbattuti a Livorno e indicando un numero di morti e feriti di gran lunga inferiore alla realtà.

Anche nelle democrazie, tra coloro che scrivono, ci sono bugiardi a pagamento, o per quieto vivere, figuriamoci sotto le dittature.

La città, avendo un porto importante, un'ossatura industriale notevole ed essendo sede dell'Accademia Navale, fu bombardata numerose altre volte e Gastone Razzaguta che, con la madre ammalata e impossibilitata a muoversi, fu costretto a rimanere in città, ci descrisse, commuovendoci, *"lo spietato assassino senz'occhi".*

Le immagini dei palazzi sventrati e delle persone morte, lasciate a terra, a Kiev, Mariupol, Kharvik, Bucha, Kramatorsk ecc., e la gente piangente, in fuga dalla guerra, con valigie e bambini per mano, che le varie televisioni passano[2], ci fanno venire il nodo alla gola e capire appieno il dramma dei nostri genitori e parenti che quei momenti terribili hanno vissuto sulla propria pelle nella seconda guerra mondiale.

Quel 28 maggio tanta gente, rimasta senza casa, fuggì da Livorno verso Collinaia, Gabbro, nel pisano, in lucchesia ed altri sfollarono via via dopo.

Terribile fu anche il bombardamento del 28 giugno 1943. In dieci minuti novantasette aerei B 17 sganciarono sulla città più di duecento tonnellate di bombe con ancora tanti morti e gravi danni alla zona industriale, alla stazione ferroviaria ecc.

Livorno continuò a essere colpita dagli apparecchi americani e inglesi, con i tedeschi sabotatori, in ritirata, che si misero minuziosamente all'opera per lasciare ai nemici solo macerie. Distrutti magazzini, gru, binari, mentre le navi, affondate, furono utilizzate per impedire l'accesso al porto mediceo e porto industriale. Una Livorno spettrale, dove si potevano vedere negli edifici sventrati dalle bombe segnali di vita familiare, come armadi, letti, quadri ecc.

Scriveva Gastone Razzaguta: *"Tragici avvenimenti portaron via una Livorno che tutti conoscemmo. Era una città nella quale si viveva bene, anche se non proprio tutta bellissima e comodissima. In quella s'era nati, s'era cresciuti, con la sua gente, con la sua vita. Non si chiedeva di meglio e ci s'era fatto il nido. E ora non c'è più! Una nuova città sorgerà sicuramente, più comoda e forse più bella, non certo più amabile né più amata. E sempre ripenseremo a quell'altra...".*

[1] La villa era appartenuta alla granduchessa Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, che qui veniva durante l'estate. V. LIVORNO*nonstop* del febbraio 2017.

[2] Al momento di andare in stampa la guerra in Ucraina, purtroppo, è ancora in corso.

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

PIEMONTE
ASPROCARNE

I nostri fornitori di carne di eccellenza

Asprocarne Piemonte è un organizzazione di produttori di carne bovina allevata sul territorio regionale. Una scommessa divenuta realtà, consolidata e attiva da oltre 30 anni. Gli allevamenti si trovano maggiormente nella provincia di Cuneo e aderiscono tutti a un disciplinare rigoroso in grado di garantire il massimo per il benessere animale. I bovini nei box, hanno spazi sufficienti per muoversi , i vitelli stanno con le proprie mamme fino allo svezzamento e i mangimi spesso sono prodotti dalle stesse aziende agricole. La Piemontese è una tra le migliori razze da carne, oltre che essere particolarmente gustosa e tenera ha anche un basso contenuto di colesterolo rispetto ad altre razze. È molto buona anche cruda con un filo d'olio senza salse o intingoli. Nella nostra macelleria vendiamo in particolare scottone o Fassone piemontesi, il meglio del meglio.

Gli sviluppi del Porto di Livorno tra Otto e Novecento

di Giorgio Mandalis

Nel 1906 si costituì un comitato cittadino per discutere di un tema ritenuto improcrastinabile: lo sviluppo del porto di Livorno. Ne facevano parte esponenti dei vari settori sociali ed economici interessati alla realizzazione del progetto, tra cui il sindaco, Giuseppe Malenchini, l'ingegnere on. Salvatore Orlando e l'ingegnere Adriano Alberto Padova. A lavori conclusi, i due tecnici stilarono una relazione che aiuta ad entrare nel vivo dei problemi e delle proposte finalizzate a ricondurre la storica infrastruttura al passo coi tempi.

Non è inutile ricordare che proprio nel 1906 Livorno compiva trecento anni dalla elevazione del castello a città, un periodo di tempo irrisorio se paragonato alle tante realtà urbane della Toscana, molte delle quali risalgono persino al IX o all'VIII secolo a.C., ma pur sempre tre secoli percorsi da tante e tali trasformazioni sociali, tecnologiche, culturali e politiche da significare da soli, in termine di progresso, più dei tre millenni precedenti.

Per avere solo un'idea del concetto che provo ad esprimere, basti ricordare che i tre secoli in questione sono gli stessi che, riferiti al Nuovo Mondo, separano la catena di montaggio di Henry Ford dall'arrivo della Mayflower. E leggendo la relazione Orlando-Padova sembra a tratti che nel 1906 il porto di Livorno fosse per vari aspetti ancora strutturato come ai tempi dei Padri Pellegrini.

In verità, nel corso del XIX secolo, sia in età lorenese che sotto i governi del giovane Regno, erano state progettate e realizzate alcune grandi opere nell'intento di dare al porto nuovi spazi, infrastrutture e protezioni, ma dalla relazione si comprende chiaramente come queste fossero giudicate insufficienti e obsolete, quando non addirittura dannose.

Il primo provvedimento di rilievo risaliva al 1852, quando su impulso di Leopoldo II fu deciso di costruire la diga rettilinea, che si protendesse formando una bocca d'accesso verso la punta del molo mediceo, nel tentativo di di- →

Fig. 1 - Panoramica aerea del Porto di Livorno del 1920 ca.. Indicata con la freccia la Diga rettilinea.

Fig. 2 - Diga curvilinea o Molo novo.

Fig. 3 - Darsena della Stazione Marittima (indicata dalla freccia). Sullo sfondo a destra si nota il campanile della Chiesa di S. Ferdinando.

Fig. 4 - Palazzo della Capitaneria

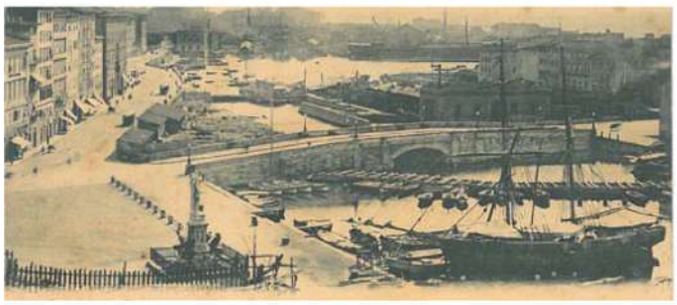


Fig. 5 - Il ponte a una luce detto "dei sospiri". Foto anteriore al 1888 con il monumento dei Quattro mori nella posizione originale(a ridosso della Darsena)

Fig. 6 - Prospettiva dallo Scalo dell'Andana degli Anelli fino a tutta la via Grande.

fendere il porto dal maestrale *(fig.1)*. Ma prima per importanza fra tutte le iniziative granducali fu quella di edificare la grandiosa diga curvilinea, definita correntemente "molo novo", per distinguerla dal "molo vecchio" realizzato sotto Cosimo II de' Medici *(fig.2)*.

Leopoldo II affidò l'impresa all'ingegnere francese Vittorio Poirel che ne curò il progetto e la realizzazione fu iniziata nel 1853 e fu conclusa in concomitanza con la fine del Granducato nel 1859. Costruita in larga misura coi materiali di risulta provenienti dall'abbattimento delle mura seicentesche e di gran parte delle strutture del lazzaretto di San Rocco, a coronamento dei suoi 1818 m. (per il Piombanti sono 1130) dispone di due fari, in direzione nord e sud. I relatori Orlando e Padova la definiscono "un'opera d'arte", ma ne constatano la scarsa utilità, essendo sempre deserta di navi e fuori da ogni attività di traffico o di lavoro perché lo specchio d'acqua, pur profondo mediamente 11 m. (per Piombanti sono 8,5 m.) quindi quasi il triplo (o il doppio) del porto Mediceo, è troppo esposto ad onde e correnti.

Sembra che il Poirel avesse previsto questo limite e che avrebbe voluto ovviarvi collegando la diga al Marzocco, ma i costi e le vicende risorgimentali ne impedirono la realizzazione. Così la grandiosa diga sarà utile, più che allo sviluppo di un porto mercantile nuovo, come era negli auspici, *"a coloro che voglion fare una passeggiata in mezzo al mare, e godere la vista della sua vastità, respirando un'aria balsamica"*, come si legge nella Guida (1903) del canonico Giuseppe Piombanti.

Per restare alle iniziative promosse dall'ultimo granduca, meno scenografica ma assai più utile, anche in vista di futuri sviluppi, fu la costruzione della Stazione Marittima e della sua prospiciente darsena, realizzate con lo scopo di semplificare le comunicazioni tre mare e terra, tra navi e ferrovia *(fig.3)*. I lavori, affidati all'ingegnere Giuseppe Laschi, iniziarono nel 1856 e l'inaugurazione, con la benedizione del vescovo Gavi, avvenne il 12 agosto 1858. L'opera consisteva in una darsena quadrilatera pensata per imbarcazioni soprattutto a vela e dotata di ampi depositi, nel mezzo della quale si ergeva una piccola costruzione, poi in disuso, riservata ai finanzieri. Sul lato di terra fu innalzata la stazione, guarnita con bozze di marmo, sede degli uffici e collegata per strada ferrata alla Leopolda di Piazza San Marco.

Negli anni immediatamente successivi all'Unità una prima iniziativa riguardò il rialzo ed il terrazzamento della

Massaggiatore Certificato Tao
LUCA PAONE
c/o Navarra International Via Verdi 32/d - LI
• MASSAGGI Olistici Benessere Sportivi Terapeutici 30 minuti 20€
• DIGITOPRESSIONE Per stress, ansia, rilascio tensioni fisiche ed emotive 30 minuti 15€
ANCHE SERVIZIO A DOMICILIO
PER INFO e PRENOTAZIONI: 333.3564081
www.lucapaonemassaggi.it

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Capitaneria, già molto modificata nel 1823 dall'architetto Giovanni Pacini *(fig.4)*. Inoltre verranno promosse molte altre importanti trasformazioni su cui però la relazione glissa, forse perché ricollegabili più alla cantieristica che alla vera e propria portualità, ma è opportuno farne almeno un accenno.

L'ingegnere Tommaso Mati tra il 1864 e il 1866 aveva costruito il bacino di carenaggio e, ai danni del forte di Porta Murata in gran parte abbattuto, era stata aperta una vasta darsena, ampliando quella già in funzione nel Sei-Settecento. Essa verrà presto acquisita dagli Orlando per stabilirvi i loro cantieri di navi da guerra e mercantili; inoltre, a partire dal 1906, vi si aggiungerà il cantiere Gallinari, allora specializzato in cutter, jole e piccole imbarcazioni.

Fig. 7 - Ponte girevole.

Per collegare al porto Mediceo la nuova e vecchia darsena, ancora attiva nell'area dei Quattro Mori al punto da rischiare di recare danni allo storico monumento e da richiederne l'arretramento (1888) furono eseguiti lavori di grande portata che modificarono sensibilmente tutta l'area interessata.

Il collegamento via terra tra porto e darsena vecchia, fino ad allora garantito da una chiatta che prestava servizio continuato, fu risolto riducendone l'area con la costruzione del ponte a schiena d'asino comunemente detto "dei sospiri" (1872) progettato dall'ingegnere Olinto Paradossi, il cui nome dovette essere spesso rammentato da tutti i barrocciai e trasportatori che avevano necessità di affrontarlo in salita e con non minore impegno in discesa, finché nel 1888 il Comune provvide ad adeguarlo al suolo, creando due luci in luogo dell'unica precedente *(fig.5)*. Sotto il ponte avveniva anche il collegamento d'acqua tra le due darsene, continuando ad utilizzarsi il precedente canale dei Francesi (1799).

In asse con la via Vittorio Emanuele, la nuova strada che passava sul ponte si indirizzava verso due infrastrutture di servizio adibite a barriera daziaria (terminate nel 1874), per concludersi – o iniziare – allo scalo emiciclico dell'Andana degli Anelli. Si realizzava così un chiaro esempio prospettico di città che penetra nel porto e viceversa *(fig.6)*.

La nuova darsena fu invece collegata al Mediceo grazie all'impiego di un elegante ponte di ferro "girante", come si diceva all'epoca *(fig.7)*.

Ma i lavori di ammodernamento delle infrastrutture portuarie eseguiti nel secolo XIX non si conclusero qui. L'articolo del prossimo mese si soffermerà sulla realizzazione del Mandraccio e del Deposito Franco, affrontando poi le prime importanti iniziative realizzate nel nuovo secolo.

(1 - continua)

IN MOSTRA AL MUSEO DELLA CITTÀ FINO AL 10 LUGLIO

Alla scoperta di Victore Grubicy

Grande amico del nostro Benvenuto Benvenuti

di Mario Michelucci

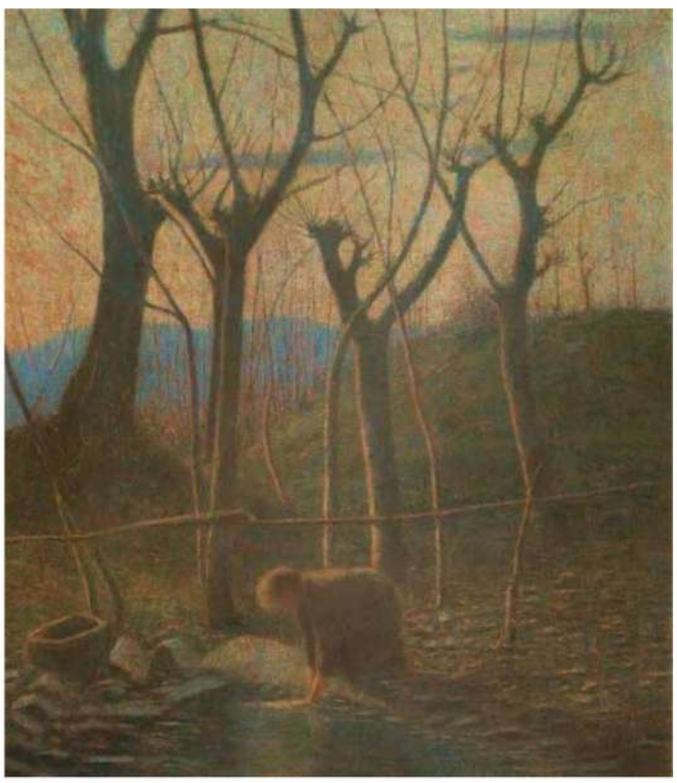
Probabilmente oggi il nome di Vittore Grubicy De Dragon non dice molto al grande pubblico, eppure questo personaggio nato a Milano nel 1851 da un barone ungherese e una nobildonna lombarda, ebbe un'influenza notevolissima sullo sviluppo dell'arte italiana a cavallo tra Otto e Novecento. La sua cultura cosmopolita, la sua lucida capacità critica, gli stretti rapporti allacciati con i principali artisti dell'epoca, ne fecero un autentico protagonista della scena artistica. Il Grubicy fu infatti mercante d'arte, mecenate, critico e pittore, esercitando ognuno di questi ruoli con straordinaria personalità e autonomia intellettuale.

Alla sua figura ed ai diversi ambiti culturali nei quali si trovò ad operare è dedicata la mostra: *"Vittore Grubicy De Dragon. Un intellettuale – artista e la sua eredità. Aperture internazionali tra Divisionismo e Simbolismo"*, a cura di Sergio Rebora e Aurora Scotti, inauguratasi lo scorso 8 Aprile e aperta fino al 10 Luglio al Museo della Città di Livorno. Una rassegna ampia e articolata in ben nove sezioni che accanto a numerosi dipinti e disegni dello stesso Grubicy provenienti da collezioni private ma anche da importanti istituzioni pubbliche - in primis la "Fondazione Livorno" - propone opere dei più grandi maestri del Divisionismo italiano, da Gaetano Previati a Giovanni Segantini, da Angelo Morbelli ad Achille Tominetti.

Accanto a questi gli "scapigliati" Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni e Luigi Conconi ma anche artisti olandesi come Anton Mauve, Bart Bloommers e i fratelli Maris, frequentati dal Grubicy durante i suoi soggiorni nei Paesi Bassi. In mostra anche quadri dei labronici Benvenuto Benvenuti e Adriano Baracchini-Caputi che del Grubicy furono fedeli seguaci.

L'esposizione è arricchita da alcuni elementi d'arredo che si trovavano nella residenza milanese dell'artista, testimonianza del suo interesse per le arti applicate; una piccola collezione di stampe giapponesi documenta infine l'influenza della cultura artistica orientale sulla sua pittura.

Il debutto in arte di Vittore Grubicy avvenne nel 1884, dopo un decennale periodo di attività come mercante d'arte, svolta in società col fratello Alberto, durante il quale il nostro aveva frequentato gallerie e case d'asta delle principali capitali europee, prima fra tutte Parigi. Il Grubicy iniziò a dedicarsi dapprima al disegno e poi alla pittura in Olanda, dove si trattenne tra il 1883 e il 1885, incoraggiato dall'amico Anton Mauve; eseguì i primi disegni a Laren, una cittadina



Vittore Grubicy De Dragon: "Alla sorgente tiepida", *1890-1901, olio su tela, cm. 47 x 40,5 (G.A.M. Milano).*

prossima ad Amsterdam, e i primi studi a olio ad Anversa. Tornato in Italia alla fine dell'anno successivo, cominciò a mettere in pratica le teorie divisioniste che andavano affermandosi in quegli anni e del Divisionismo divenne uno dei protagonisti, non solo come interprete ma anche come teorico, attraverso la pubblicazione di saggi e articoli sulle principali riviste d'arte italiane. Parallelamente continuò la sua attività di commerciante e promotore ottenendo incarichi prestigiosi come quello di curatore della sezione artistica della "Italian Exibition" londinese nel 1888. Il suo sostegno commerciale e morale ai già citati pittori divisionisti e della scapigliatura milanese, la sua amicizia con gli scultori Troubetzkoy e Bistolfi, e più tardi col direttore d'orchestra Arturo Toscanini, ne fecero senza dubbio un punto di riferimento essenziale dell'ambiente culturale lombardo ma Vittore Grubicy ebbe un ruolo di primo piano anche nella diffusione del Divisionismo a Livorno; tra i suoi allievi figurano infatti Benvenuto Benvenuti e Adriano Baracchini-Caputi, due tra i più validi interpreti della pennellata divisa in ambito labronico e toscano.

Benvenuti, che aveva avuto modo di conoscere il Grubicy a Livorno nel 1903, rimase letteralmente folgorato da un articolo pubblicato dallo ➔

Vittore Grubicy De Dragon: "Moutton", *1898, olio su tela, cm. 31,5 x 56,5 (Fondazione Livorno). A fianco, una panoramica della mostra con in primo piano il quadro della* "Veduta del Lago Maggiore", *1896 ca., olio su tela, cm. 74,4 x 120,3 (Fondazione Livorno).*

stesso su una rivista e iniziò con lui una fitta corrispondenza epistolare prima di trasferirsi per alcuni anni a Milano per seguirne gli insegnamenti. Col tempo, nonostante la differenza di età, divenne uno dei suoi più affezionati amici tanto che alla morte del maestro, avvenuta nel 1920, fu nominato suo esecutore testamentario nonché erede delle opere che nel 2004, grazie ad un lascito degli eredi Benvenuti, sono confluite nella collezione della Fondazione Livorno ed oggi costituiscono un'importante componente del patrimonio artistico cittadino. Il Museo Fattori possiede invece tre opere del Grubicy (tutte esposte in questa mostra) di cui due donate dallo stesso artista al Comune di Livorno poco prima della scomparsa.
La pittura di Grubicy, caratterizzata da un delicato lirismo, con i paesaggi quasi sempre immersi nella luce soffusa dell'alba o del crepuscolo, comporta una fruizione lenta; è necessario soffermarsi un po' di tempo in più davanti a ogni quadro per apprezzarne fino in fondo le qualità.
Tra i tanti dipinti che ci hanno emozionato nel lungo percorso di questa rassegna ci piace segnalare ai lettori *"Alla sorgente tiepida"*, scelto per il poster ufficiale della mostra, dove le quinte digradanti degli alberi spogli scandiscono lo spazio tra la figura in primo piano e la montagna azzurrina dello sfondo; *"Moutton"*, piccolo dipinto pervaso da una luce quasi soprannaturale, con l'immagine del gregge che Grubicy riprende da Anton Mauve e che transiterà poi con esiti particolarmente felici nell'opera di Benvenuti; *"Veduta del lago Maggiore"*, un paesaggio immerso in una impalpabile e rarefatta foschia; *"Quando gli uccelletti vanno a dormire"*, dove l'atmosfera crepuscolare che avvolge l'ambiente lacustre fa da sfondo a un reticolo dei ramoscelli sul quale posano i piccoli volatili.
Tra le opere degli altri pittori in rassegna risaltano *"Tempo grigio"* di Achille Tominetti nel quale il candore della montagna innevata crea uno straordinario effetto di luce livida che si irradia sul paesaggio e lo splendido *"Ritratto di giovinetta"*, autentico capolavoro di Daniele Ranzoni con le sue pennellate sfrangiate e vibranti di luce, indirizzate alla compenetrazione tra la figura e lo spazio dell'ambiente circostante. ■

Vittore Grubicy De Dragon: "Quando gli uccelletti vanno a dormire", 1891-1903, olio su tela *cm. 30,5 x 52,5 (collezione privata).*

ML INFISSI
www.mlinfissiportelivorno.com

• Porte e Persiane Blindate
• Grate - Inferriate - Combinati di Sicurezza
• Finestre e Porte Finestre in:
Legno - Alluminio - Pvc
• Porte da interno - Zanzariere
Via Niccolò Machiavelli, 45 (LI) Tel. 0586.810490
e-mail: mlinfissi2007@gmail.com

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 14 *aggiornato al 20/4/22*

CHAYES famiglia - Famosa e ricca famiglia israelitica, si affermò nel settore della lavorazione del corallo, Tra i componenti ricordiamo: ***CHAYES ADOLFO*** (Livorno 1852 - 1928) - Comm., ricoprì varie cariche cittadine, tra le quali quella di presidente del Consiglio di Amministrazione della Regia Scuola di Arti e Mestieri e dell'Istituto di Mendicità. Fu anche benemerito presidente della Società Volontaria di Soccorso che guidò dal 1919 al 1923, al cui interno fu posto a ricordo perenne un suo busto ad opera dello scultore Ermenegildo Bois, con la seguente epigrafe: *«La Società Volontaria di Soccorso - volle eternato nel bronzo - il - comm. Adolfo Chayes - Presidente Onorario - benefattore munifico - 1929 - Anno VII»*. Proprietario con il fratello Guido dell'ex Villa Campari sul viale di Antignano, unico edificio posto sul lato del mare della passeggiata pubblica, oggi Hotel Universal. A ***CHAYES VITTORIO*** è stato intitolato l'asilo ebraico di via L. Cambini, oggi Scuola d'Infanzia comunale. Un tempietto della famiglia Chayes si erge al cimitero israelitico di via F. Filzi. Ad una delle proprietà della famiglia è legata anche la leggenda sportiva del campo di calcio, realizzato all'interno dell'omonima villa a San Jacopo, ove il Livorno calciò disputò le partite interne fino al 1935, anno di inaugurazione dello Stadio comunale. Si racconta che il campo di Villa Chayes divenne una fortezza inespugnabile, grazie anche alle campane della vicina chiesa. Il loro rintocco, qualora il Livorno non vinceva, era di sprone per la squadra amaranto. Al suono delle stesse il capitano Magnozzi compiva il rito: si asciugava il sudore con il fazzoletto bianco che teneva sempre legato attorno alla mano destra, si rimboccava le maniche e guidava l'assalto...

CHECCACCI MARIO (Livorno 29 aprile 1909 - Sacile (PN) 17 gennaio1987) - Olimpionico. Fece parte del mitico equipaggio degli Scarronzoni. Conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Berlino 1936. Fu campione europeo ad Amsterdam 1937.

CHECCHI DANILO (Livorno 4 febbraio 1910 - 3 giugno 1995, di Ruggero e Argene Rabuzzi) - Cantante lirico e imprenditore. Dopo aver girato il mondo ed essersi esibito nei teatri più prestigiosi in qualità di cantante lirico, nel 1953 lasciò le scene e mise su, assieme alla moglie Mina Mori (v.), in due stanze prese in affitto in via Del Corona, una piccola fabbrica di liquori, denominata "Mina Mori Checchi". Nel 1960 l'attività fu spostata in un fondo più ampio in Borgo Cappuccini e nel 1965 in due grandi capannoni a Stagno. Nata come distilleria, poi denominata Sibel S.r.l. (Società Industriale Bevande Enoderivati Liquori), con l'apporto dei tre figli, Raul, Roberto e Ruggero, l'azienda si è via via ampliata con la produzione di liquori e sciroppi alla frutta - commercializzati con i marchi Checchi, Ballor (antica casa fondata a Torino nel 1856) e Vecchia Distilleria - e di aceto di vino, commercializzato con i marchi Aceto Etrusco (risalente agli anni Cinquanta ma acquisito dalla famiglia Checchi nel '90) e Italiaceti.

CHECCHI EUGENIO (Livorno 4 ottobre 1838 - Roma 15 maggio 1932, di Leopoldo Francesco e Carlotta Romula Botti) - Giornalista e critico musicale. Prese parte alle battaglie garibaldine nel Trentino e fu un buon memorialista (*Memorie di un garibaldino,* 1866, *Garibaldi: la sua vita narrata ai giovani,* 1910). Intraprese poi la carriera di giornalista, trascorrendo la vita tra Firenze e Roma. Collaborò a numerose testate e riviste e fu direttore del *Fanfulla della domenica.* Si distinse anche come scrittore, docente, critico musicale, librettista e commediografo (suoi i due drammetti *Mozart fanciullo* e *Il piccolo Haydn*), nonché come insegnante di letteratura italiana. Fu tra i primi ad esaltare il genio di Pietro Mascagni.

CHELINI PIERO (Livorno 19 maggio 1898 - 19 agosto 1959) - Avv. Partecipò alle due guerre mondiali come ufficiale di fanteria, raggiungendo il grado di tenente colonnello. Laureatosi in giurisprudenza, esercitò la professione come civilista per oltre 40 anni.

CHELINI ROSANNA (Livorno 10 febbraio 1928 - 23 agosto 2016) - Docente. Prof. Insegnò spagnolo al corso di laurea in Lingue e letterature straniere all'Università di Pisa.

CHELLI ANNA, v. Federigi Chelli Anna

CHELLINI PAOLO (Livorno 28 giugno 1877 - 4 giugno 1956) - Capo barelliere dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati). Artigiano di professione, di profonda fede cristiana si adoperò sempre per i bisognosi di cure. Accompagnava anche i malati ai viaggi in treno a Lourdes.

CHELUCCI ILIO (Livorno 1885 - Viareggio (LU) 30 maggio 1937) - Commerciante. Titolare assieme ai fratelli di due ampi magazzini di chincaglierie e cristallerie nella centralissima via Vittorio Emanuele (oggi via Grande). Scomparve all'età di 52 anni a causa di un infarto durante una gita in bicicletta a Viareggio.

CHERUBINI LUIGI (Firenze 14 settembre 1760 - Parigi 14 marzo 1842, di Bartolommeo e Veridiana Bosi) - Compositore. D'ingegno precoce, a tredici anni scrisse già una messa, un intermezzo teatrale e una cantata. Fu poi aiutato negli studi da Leopoldo I di Toscana che lo mandò appositamente al conservatorio di Venezia. Con una sua opera, il dramma *Adriano in Siria* scritto dal Metastasio, nel 1782 a Livorno si inaugurò il Teatro Avvalorati. Dal 1786 si trasferì a parigi e fu tra i musicisti più rappresentativi della Francia rivoluzionaria e napoleonica. Il suo capolavoro è *Médée* (1797). Dal 1822 fino alla sua scomparsa fu direttore del Conservatorio di Parigi. Nel 1958 gli è stata dedicata la strada posta tra viale del Risorgimento e viale V. Alfieri.

CHEVRIER FERDINANDO (Livorno 6 gennaio 1920 - 31 luglio 2005) - Pittore. Iniziò giovinetto ad interessarsi di pittura, frequentando lo studio del post macchiaiolo Renuccio Renucci, per poi proseguire, dopo esser stato im-

pegnato sul fronte greco-albanese, alla Scuola d'Arte «Amedeo Modigliani», diretta da Voltolino Fontani. Nel 1948, debuttò a Bottega d'Arte esponendo le sue prime opere di chiara ispirazione neocubista. Ben presto abbandonò la componente figurativa per abbracciare un tipo di astrazione geometrica caratterizzata da un marcato senso del movimento. Tra i suoi estimatori il gallerista Bruno Giraldi (v.) con cui collaborerà assiduamente per quasi trent'anni. Nel 1950 entrò a far parte del movimento MAC (Movimento Arte Concreta), fondato da Munari, Monnet e Dorfles, ed espose in una personale nel 1951 a Milano, oltre che nelle collettive del gruppo. Sempre nel 1951, dopo aver conosciuto Dorazio e Perilli, partecipò alla mostra "Arte astratta e concreta", organizzata dall'Age d'Or e dall'Art Club. Strinse inoltre amicizia a Firenze con Berti, Brunetti, Monnini, Nativi e Nuti, esponenti dell'Astrattismo Classico, e nel 1952 espose nella Galleria Numero di Fiamma Vigo. Intorno al 1956 si avvicinò all'informale, ma a partire dagli anni Settanta tornò a una geometria dai forti caratteri dinamici. Nel 1959 fondò, insieme a Jean Mario Berti (v.) e Elio Marchegiani, il gruppo dei «Tre dell'astrattismo» che presto s'impose a Livorno come punta dell'avanguardia artistica. Nel 1974 trasferì il suo studio a Milano, dove operò fino al 2004. Numerose le mostre in Italia e all'estero. A Livorno il Comune gli dedicò a cavallo tra il 2002 e 2003 la mostra antologica intitolata *"Vivere l'immaginario"* mentre la Fondazione Livorno - Arte e Cultura nell'ottobre 2017 quella dal titolo *"Il movimento e la tensione"*, curata da Elena Pontiggia. Per tutelarne e valorizzarne l'opera, alla scomparsa dell'artista, i figli, Maurizio e Claudio Chevrier, hanno dato vita alla costituzione degli *"Archivi Legali Chevrier"*. Il Museo Fattori conserva le sue opere *'Raccontando'* (1967) e *'Frammenti'* (1987).

CHIABRERA GABRIELLO (Savona 1552 - 1638) - Poeta. La sua copiosa produzione, pubblicata a partire dal 1586, abbraccia quasi tutti i generi e i modi allora in voga. Scrisse anche tragedie, poemetti didascalici, componimenti sacri. In occasione della dichiarazione di Livorno Città (1606), il C. scrisse un sonetto in omaggio a Ferdinando I, l'opera "Livorno" e altri versi laudativi rivolti anche ai Medici che l'avevano costruita e fatta prosperare. Nel 1970 gli è stata dedicata la strada posta tra via N. Magri e via G. Leopardi.

CHIABRERO MARGHERITA (Busca (VN) 15 febbraio 1936 - Livorno 22 dicembre 2002, di Giuseppe e Valentina Sandonio) - Suora. Laureata in pedagogia, giunse in Toscana alla fine degli anni Settanta. Per 18 anni è stata direttrice della Scuola Infermieri di Pisa e per tre anni madre superiore della comunità di sorelle all'Ospedale di Livorno.

CHIAPPINI GUIDO - Giornalista livornese, vissuto a cavallo tra il XIX e XX secolo. Fu direttore de Il Telegrafo. Scrisse importanti studi, tra i quali: *L'arte della stampa in Livorno: note ed appunti storici*; *La stamperia dell'Enciclopedia francese a Livorno; Il primo quotidiano d'Italia stampato a Livorno nel 1802: i giornali livornesi ai primi dell'Ottocento.*

CHIAPPINI UMBERTO (Livorno 14 marzo 1903 - 9 agosto 1962, di Guido e Metella Luciani) - Dirigente. Ricoprì la carica di dirigente del reparto commerciale della tipografia del quotidiano *Il Telegrafo*. Attivo esponente del Partito Repubblicano, fino ad essere eletto segretario della sezione Centro, esperto sindacale nelle file dell'UIL, fece parte anche del consiglio di amministrazione degli Spedali Riuniti.

CHIAPPONI GILIARDO (Livorno 1902 - 24 novembre 1964) - Funzionario. Entrò a lavorare in Comune da giovane fino a ricoprire la carica di caposezione all'Ufficio Contratti ed al Reparto di Polizia. Dirigente del Partito Socialista, fu pure esponente della sezione cacciatori di Ardenza. Per ricordarne la memoria, in occasione del trigesimo della sua scomparsa, i colleghi comunali istituirono tre borse di studio da assegnare agli studenti di licenza media più meritevoli.

CHIAPPONI GINO (Livorno 18 febbraio 1926 - 25 agosto 2007, di Leonetto e Alessandra Franchini) - Velista. Fu tra i fondatori del Circolo Nuoto Livorno e ottimo velista che si aggiudicò un titolo italiano nella classe S. Si distinse anche nell'atletica e nel rugby e fu tra i tedofori che portarono la fiamma olimpica per i Giochi di Roma 1960. Come professione, portò avanti una macelleria all'interno del Mercato Centrale.

CHIAPPONI PIER LIETTO (Livorno 20 dicembre 1919 - 2 gennaio 1982, di Lietto e Bianca Mecchi) - Giornalista. Intraprese la professione giornalistica subito dopo il rientro dall'ultimo conflitto mondiale, che lo aveva visto combattere sul fronte greco. Lavorò inizialmente alla *Gazzetta*, quindi al *Tirreno* come capocronista, documentando la ricostruzione della città dopo le gravi ferite dell'ultimo conflitto. Fu anche inviato sportivo del calcio e, soprattutto, del ciclismo che lo portò a seguire, come inviato, vari Giro d'Italia. Responsabile delle edizioni provinciali, ebbe poi la direzione delle pagine dello spettacolo fino al 1976, anno del suo pensionamento.

CHIARAMONTI BARNABA NICCOLÒ MARIA LUIGI, v. Papa Pio VII

CHIARELLO FRANCO (Livorno 21 settembre 1940 - Roma 12 marzo 2009, di Domenico e Candia Volterrani) - Giornalista pubblicista. Diplomato geometra, lavorò a lungo alla Salt (Società Autostrade Ligure Tirrenica). Grande appassionato delle vicende del Livorno calcio, era considerato la memoria storica e a lui si rivolgevano tanti colleghi per sapere episodi, formazioni e statistiche recenti e passate della squadra. È stato tra i primi conduttori sportivi presso emittenti locali, sia radiofoniche, dove iniziò negli anni '80 a *Radio Livorno Città Aperta*, che televisive, *Granducato* e *Telecentro*. Collaborò a numerosealtre testate giornalistiche e nel 1990 fondò *Casamarket*, settimanale di annunci immobiliari. Scrisse tre libri: *La Favola Amaranto* nel 1984 assieme a Marco Ceccarini; *Storia del calcio a Livorno: 1904-1984* nel 1993 assieme ad Elisabetta De Paz e Ugo Canessa; *Enciclopedia Amaranto* nel 2005, a cura, quest'ultima, della Editrice 'Il Quadrifoglio'.

CHIARELLO NEDO (Livorno 10 agosto 1938 - 15 dicembre 2013, di Domenico e Candia Volterrani) - Dirigente sportivo. Memoria storica della pallacanestro livornese, dagli anni Cinquanta ricoprì ruoli di primo piano nello Junior Basket, nella Libertas e nella Pallacanestro Livorno, per poi approdare all'Us Basket Livorno, società che rifondò negli anni Novanta.

CHIARI GIAN PAOLO (Villa Collemandina (LU) 5 maggio 1939 - Pisa 20 giugno 2010, di Matteo e Erminia Melli) - Medico ginecologo. Dott. Laureatosi a Modena in medicina e chirurgia nel 1969, il 31 dicembre 1970 ottenne l'iscrizione all'Ordine dei Medici della provincia di Livorno. Specializzatosi in Ostetricia e Ginecologia a Pisa nel 1973 e successivamente in Oncologia Generale a Genova nel 1975, prestò la sua opera all'Ospedale di Livorno, dove è rimasto per oltre trenta anni

fino al suo collocamento a riposo, prima come assistente, poi come medico di primo livello.

CHIARINI GIUSEPPE (Arezzo 17 agosto 1833 - Roma 4 agosto 1908, di Teodoro e Leonilda Luchini) - Letterato.

Prof. Dal 1867 al 1883 fu Preside del Liceo "Niccolini" e Direttore delle Scuole Tecniche di Livorno, quindi si trasferì a Roma alla direzione del Liceo "Umberto I", per ricoprire, in seguito, la carica di direttore generale della Pubblica Istruzione. Sempre nella nostra città, fondò il Circolo Filologico Livornese e il giornale letterario mensile "Il Mare", quest'ultimo assieme a Ottaviano Targioni Tozzetti. Nella sua casa livornese ricevette più volte Giosuè Carducci (v.). Il C. curò l'edizione critica delle poesie del Foscolo (1882, F. Vigo). Assieme al Targioni Tozzetti nel 1914 fu ricordato con una targa comune posta all'ingresso del Liceo «Niccolini» che, oltre ai medaglioni scolpiti in marmo di entrambi i personaggi da Umberto Fioravanti, porta la seguente dicitura, dettata dal prof. Achille Dina (pure preside dell'istituto dal 1910 al 1932): *«Memore gratitudine d'antichi discepoli - qui volle insieme effigiati - come già li congiunse reciproco affetto - e fraterno vincolo con Giosuè Carducci - i Presidi di questo Istituto - Giuseppe Chiarini e Ottaviano Targioni-Tozzetti - insigni - per vivida devozione alla scuola - per raro intelletto di poesia».* Nel 1939 gli è stata dedicata la strada che da via Piave conduce a via III Novembre.

CHIAVACCI GIORGIO (Cecina (LI) 3 luglio 1899 - 4 marzo 1969) - Olimpionico. Cresciuto nelle file del Fides Livorno sotto la guida di Beppe Nadi, nel 1928 conquistò l'oro alle Olimpiadi di Amsterdam nella squadra di fioretto. Fu pure componente della squadra campione in Coppa Europa di fioretto nel 1926 e nel 1931. Alle Universiadi del 1927 conquistò l'oro nelle prove individuali nel fioretto e nella sciabola e a squadra nelle tre armi (fioretto, sciabola e spada).

CHIAVACCINI ALFREDO (Livorno 1873 - 16 marzo 1938, di Pietro) - Ispettore scolastico. Cav. Uff. Prof. Fu capo ispettore scolastico della Provincia di Livorno. Per onorarne la memoria, fu iscritto nell'Albo d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

CHICCA PIERLUIGI (Livorno 22 dicembre 1937 - Roma 18 giugno 2017) - Olimpionico. Cresciuto schermisticamente sotto la guida del Maestro Bela Balogh, fece parte dello storico Circolo Scherma Fides di Livorno. Dopo aver vinto il titolo mondiale under20 Varsavia 1957, conquistò due medaglie d'argento ed una di bronzo ai Giochi Olimpici di Roma 1960, Tokio 1964 e Città del Messico1968 nella sciabola maschile a squadre. Al termine della carriera agonistica intraprese quella di tecnico, esportando la scherma azzurra e la sciabola in particolare in Paesi come l'Egitto, Messico, Spagna e Brasile. Proprio come Direttore tecnico seguì la Nazionale brasiliana fino ai Giochi Olimpici di Londra 2012. Fu Commissario tecnico anche della Nazionale azzurra di sciabola dopo i giochi olimpici di Sydney 2000 sino a gennaio 2002. Negli ultimi anni, fu coordinatore di diversi corsi di formazione magistrale promossi dalla Federazione Italiana Scherma.

CHIDINI ALDO (Livorno 1910 - Firenze 1989) - Partigiano e giornalista. Avv. Richiamato alle armi l'8 settembre 1943 aderì alla Resistenza, facendo parte del Comando Militare Interprovinciale con mansioni di Ispettore Organizzativo di divisione capitano, nonché membro del C.L.N. di Livorno. Si distinse nelle azioni di guerriglia e per la stampa de "La Riscossione", giornale dei partigiani labronici. Dopo la Liberazione, esercitò la professione di giornalista alla *Gazzetta di Livorno*, al *Nuovo Corriere* e alla *Nazione*. Appassionato musicista e collezionista, al Centro di documentazione e ricerca visiva presso la Biblioteca Labronica di Livorno è conservato il "Fondo Aldo Chidini", raccolta di vari reperti musicali, nonché di circa 300 stampe su Livorno e disegni e progetti per la costruzione dell'acquedotto di Colognole dell'arch. P. Poccianti.

CHIELLINI ALBERTO (Livorno 14 marzo 1932 - 2 ottobre 2005, di Ciro e Isola Turchi) - Corniciaio e gallerista. Portò avanti il negozio di cornici di via C. Battisti, attività avviata dal padre nel 1937. Il locale funzionò anche da galleria per le mostre di numerosi pittori.

CHIELLINI ANGIOLO CESARE (Livorno 2 gennaio 1916 - 12 aprile 1991, di Aurelio e Evelina Marcaccini) - Pittore e gallerista. Nel dopoguerra si schierò per la cosiddetta linea «Realismo Socialista» in contrapposizione con i post-macchiaioli e gli emergenti astrattisti. Socialista lo fu anche come impegno politico nel partito anche se più tardi aderì al Pdup. Molte sue opere di «scene di vita» furono appese alle sezioni del partito ma il cliché *chielliniano* si identifica con i suoi famosi «ombrelli» e soprattutto con le nature morte. Nel 1961 fu ammesso al Gruppo Labronico, mentre più tardi fu tra i fondatori, assieme a Giovanni March, del gruppo «Toscana Arte». Con Natalino Bargagna divenne poi titolare della galleria «La Saletta».

CHIELLINI MARIA ANNUNZIATA (Livorno 25 marzo 1808 - 14 marzo 1827) - Veneranda. Giovane fedele della chiesa di San Benedetto, morì diciannovenne per grave malattia. È ricordata in una lapide, posta a fianco all'altare del Sacro Cuore della medesima chiesa. È pure ricordata in un opuscolo *"Breve memoria della vita e delle virtù di Annunziata Chiellini"* del Sac. Prof. Dott. Giuseppe Bardi, edito nel 1914 dalla Tipografia G. Fabbreschi di Livorno.

CHIELLINI ENRICO - (Livorno 2 maggio 1822 - 28 dicembre 1892) - Amministratore e storico.

Partecipò attivamente alla vita amministrativa cittadina, ricoprendo varie cariche. Grande appassionato di storia e archeologia, tra il 1870 e il 1880, formò una preziosa e rara collezione di reperti archeologici e numismatici (ricavata in parte dagli scavi che lui stesso fece nelle vicinanze della nostra città), che fu oggetto di discussioni scientifiche sia a livello nazionale che europeo. La raccolta fu poi donata nel 1883 al Museo Fattori (di cui fu anche direttore per pochi anni) dove, in seguito, fu allestita la sezione *"Museo di Paletnologia, Archeologia e Numismatica di Livorno"*. Tale collezione rappresenta ancora oggi una documentazione insostituibile per lo studio del territorio livornese e del Portus Pisanus: l'importanza storica dei reperti archeologici è conferita, inoltre, dall'ampio arco cronologico in cui essi si collocano, dal XIII secolo a.C al III secolo d.C. Donò importanti dipinti al Museo Fattori, tra i quali *"Volontari livornesi"* di Cesare Bartolena. Gli è stata dedicata la strada posta tra via De Larderel e via Sproni. Nel 2011 gli è stata intitolata una sala espositiva dei Granai di Villa Mimbelli.

CHIELLINI famiglia. Con il semplice toponimo "Chiellini", prima del 1846, fu dato il nome alla strada tra via della Maddalena a vicolo S. Vincenzo, a ricordo della famiglia che qui possedeva terreni. In seguito prese il nome di via della Vecchia Casina, in riferimento alla nota trattoria del 1600, "Casina delle Ostriche".

CHIELLINI FRANCESCO (Livorno 11

novembre 1869 - 25 febbraio 1956) - Figura popolare tra le maestranze del Cantiere Navale. Cav. Entrò nell'azienda nel 1885 in qualità di fattorino, poi divenne cameriere e uomo di fiducia della famiglia Orlando e, infine, addetto al Museo Navale. «Ettorino», così come da tutti chiamato, era considerato un'«istituzione». Sempre presente a tutte le cerimonie ufficiali, ai vari delle navi, alle impostazioni di nuove unità, era incaricato di offrire fiori alle madrine e si destreggiava tra le autorità e le personalità di Governo. Nel 1955, su proposta della famiglia Orlando, ricevette la Croce di Cavaliere del Lavoro.

CHIESA ANGIOLINO (Livorno 25 maggio 1919 - 9 giugno 1981, di Nullo e Armida Lucchesi) - Pugile. Campione italiano dei Pesi Massimi nel 1942 a Viareggio, collezionò numerose presenze con la Nazionale. Nel 1998 gli è stata intitolata la Palestra di pugilato, all'interno del Palazzetto Cosmelli.

CHIESA ANTONIO (Livorno 28 luglio 1892 - 6 settembre 1965, di Raffaello e Amelia Molino) - Imprenditore marittimo. Cresciuto tra i «risicatori», gli equipaggi intrepidi che correvano il mare, incontro alle navi, per assicurarsi la discarica della merce, divenne in seguito imprenditore marittimo. Con la sua società fu protagonista di recuperi e di molteplici lavori sulle banchine del porto. Negli anni della Resistenza si adoperò a nascondere numerose persone che erano ricercate dai tedeschi.

CHIESA DAMIANO (Rovereto (TN) 14 maggio 1894 - Trento 16 maggio 1916) - Protomartire trentino. MO al VM. Allo scoppio della 1ª guerra mondiale si sottrasse al reclutamento austriaco per arruolarsi nell'esercito italiano. Fatto prigioniero, fu processato per tradimento e fucilato nel Castello del Buon Consiglio a Trento. Nel 1930 gli è stata dedicata la piazza cui vi fanno capo il viale Alfieri, via Don Bosco, via di Salviano, via Vecchia di Salviano, viale Petrarca e via Gramsci.

CHIESA MAZZINI (Livorno 11 novembre 1908 - 3 marzo 1973, di Garibaldi e Ada Cini). Partigiano. Assieme al fratello Oberdan (v.), partecipò come volontario nelle Brigate Internazionali alla Resistenza antifranchista in Spagna. Nel 1939 si rifugiò in Unione Sovietica. Tornato in Italia, partecipò alla Resistenza nelle Brigate Garibaldi. Gestì un distributore di carburanti nel suo quartiere di Fiorentina.

CHIESA OBERDAN (Livorno 11 settembre 1911 - Rosignano Solvay (LI) 29 gennaio 1944, di Garibaldo e Ada Cini) - Antifacista e partigiano. Nacque in via Garibaldi n. 54 (interno) dove il padre esercitava l'attività di fornaio. Membro dell'organizzazione comunista clandestina e per questo ricercato dalla polizia fascista, partecipò come volontario nelle Brigate Internazionali alla Resistenza antifranchista in Spagna. Ferito a Madrid, fu fatto prigioniero per 17 mesi in un campo di concentramento francese di Vernet e poi estradato in Italia con altri antifascisti al confino politico di Ventotene. Liberato dopo la caduta di Mussolini, tornò a Livorno subito dopo l'8 settembre 1943 e si diede a organizzare la Resistenza in qualità di commissario politico della 3ª Brigata Garibaldi, che sarà poi a lui intitolata. Arrestato, fu tradotto nel carcere "Don Bosco" di Pisa, e, per rappresaglia, dopo un'azione partigiana (che aveva portato al ferimento del maresciallo collaborazionista Nannipieri, comandante della Stazione dei Carabinieri di Rosignano Solvay), fu fucilato sulla spiaggia di Lillatro, da un drappello di fascisti come ostaggio "esemplare". È ricordato al Sacrario dei Partigiani, lungo il viale monumentale del Cimitero dei Lupi, dove sono sepolti i resti di 24 caduti di guerra livornesi, sotto l'iscrizione: *«Ai gloriosi Caduti della Resistenza il Comune di Livorno a perenne ricordo»*. Un'altra epigrafe, posta all'interno del Comune di Livorno, così lo ricorda: *«Il 29 gennaio 1944 il piombo fascista di un plotone - di esecuzione stroncò la vita fiorente di - OBERDAN CHIESA - di null'altro colpevole che di aver amato la libertà - e sognato un avvenire di giustizia e di pace - Il Comune di Livorno volle perpetuarne nel marmo - il ricordo mentre nella riconquistata libertà - si costruisce l'avvenire perseguendo quegli ideali - per cui egli visse e fu assassinato»*. Gli è stata intitolata la strada posta tra via Cassa di Risparmi e via degli Etruschi. Anche il Comune di Rosignano Marittimo, oltre ad avergli intitolato una strada, ha collocato, presso il luogo dell'esecuzione, un cippo che reca la seguente scritta: *"Qui / il 29 gennaio 1944 / fu trucidato dai / fascisti repubblicani / Oberdan Chiesa / combattente eroico / in Spagna e in Italia / per la causa del proletariato / Il popolo di Rosignano / Nel 1° anniversario / del suo sacrificio"*. In seguito fu posto un busto ad opera di Mimmo Di Cesare. Nel 1980 è uscito un libro di Mario Volpato intitolato *"Il martirio di Oberdan Chiesa"*: ristampato nel 2006 per iniziativa della Regione Toscana e distribuito nelle scuole di Livorno e provincia; nel 2022 è uscito *"Oberdan Chiesa. Un uomo, una vittima, un mito"* di Giovanni Brunetti.

CHIESA UGO (Livorno 12 giugno 1907 - 29 settembre 1963, di Raffaello e Amelia Molino) - Imprenditore. Socio dell'Impresa Sbarchi e Imbarchi del Porto di Livorno. Ebbe anche importanti trascorsi sportivi: fu affermato motociclista e nel 1935 si aggiudicò a Livorno la «Coppa del Mare» e nel 1937 la Milano-Taranto, entrambe nella categoria 350. Fu consigliere dell'U.S. Livorno, presidente dell'Associazione Pugilistica Livornese e del G.S. Società Volontaria di Soccorso, di cui era anche socio onorario.

CHIMENTI GIORGIO (Livorno 14 dicembre 1919 - Lucca 25 ottobre 1992) - Pioniere del basket. Cav. Uff. Iniziò a giocare a pallacanestro giovanissimo per poi passare all'insegnamento. Nel 1942 fondò la squadra dell'Anic e, dopo la guerra, quella della Stella Rossa e del Csi Livorno. Poi divenne arbitro di serie A e internazionale e quindi commissario di campo. Ma la sua maggiore impronta l'ha lasciata costituendo il Museo del Basket. Nel 1946 iniziò a Livorno, nella sua friggitoria sul viale Carducci, a raccogliere fotografie e ritagli di giornali per ricostruire la storia del basket cittadino. Proseguì poi a Spianate, frazione di Altopascio (LU), dove negli anni '50 stabilì la nuova residenza, ampliando la sua ricerca a livello regionale, nazionale e internazionale. Sono raccolte oltre a 25mila immagini, un numero considerevole di medaglie, coppe, palloni, gagliardetti, libri, riviste e tutto ciò che, secondo il suo personale gusto espositivo, illustravano la storia della pallacanestro e dei suoi protagonisti. Un Museo unico al mondo, di immenso valore per il suo genere, che, dopo la scomparsa di C., nel 2002 fu trasferito a Udine per (sbagliatissima) scelta politica.

CHIMENTI GIULIO (Altopascio (LU) 1914 - Cecina (LI) 1995) - Pittore. Si formò alla Scuola d'Arte Livornese di Beppe Guzzi e si impose come valido acquerellista. Fu tra i fondatori del Gruppo "Mario Puccini" di Livorno e socio del Gruppo Labronico.

CHIMENTI JACOPO (Firenze 1551 - 1640) - Pittore. Detto anche Jacopo da Empoli. Molte sue opere sono custodite alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Per il Duomo di Livorno eseguì *San Francesco d'Assisi che riceve il Bambino Gesù dalla Madonna*, tela poi andata distrutta nel corso degli ultimi eventi bellici.

CHIMENTI MASSIMO (Livorno 26 luglio 1947 - 2 marzo 2021) - Amministratore. Dr. Laureato in Economia e Commercio. Assunto dal Comune di Livorno nel 1972, percorse tutti i gradi della carriera fino a divenire funzionario dal 1980, dirigente dal 1983, nonché Vicesegretario Generale oltre che dirigente del Dipartimento 3, cioè di tutto il settore economico-finanziario, che all'epoca comprendeva anche le società partecipate e i mercati. È stato anche Segretario Generale supplente del Comune intorno al 1990, gestendo in prima persona cambiamenti epocali per la pubblica amministrazione, in seguito all'entrata in vigore della legge 142 di riforma degli enti locali e della legge 241 sul procedimento amministrativo. Importante anche il suo contributo allo sviluppo delle aziende partecipate: è stato vicepresidente della Liri; seguì personalmente la costituzione della STU Porta a Mare negli anni della crisi del Cantiere Navale e dell'insediamento di Azimut-Benetti; è stato presidente del consiglio d'amministrazione della Livorno Sport e amministratore delegato di Aamps dal 2004 al 2009. Dopo il pensionamento dal Comune di Livorno, avvenuto nel 2006, ricoprì l'incarico di giudice presso la seconda sezione della Commissione Tributaria di Lucca.

CHINI VITTORIO (Livorno 9 settembre 1922 - 3 settembre 1966) - Libero professionista e militante politico. Ing. Nell'immediato dopoguerra fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale e ricoprì importanti incarichi nel Partito Repubblicano. Progettò lo stabilimento Coca Cola al Corallo, le sedi Inam di Livorno Centro, Fiorentina e Cecina e la chiesa di S. Agostino, della quale fece però appena in tempo a vedere la posa della prima pietra avvenuta il 2 maggio 1966 a causa di un male inesorabile che lo portò dopo pochi mesi.

CHIOCCHI VINICIO (Livorno 31 marzo 1920 - 22 giugno 2012) - Storico esponente della sinistra livornese. Operaio della ditta Buscaglione in gioventù e poi dipendente comunale, dedicò tutta la sua vita alla politica e alle lotte per la rinascita del suo quartiere di Shangay, nel quale era stato segretario del PCI dagli anni '60 fino al 1974. A lui toccò l'inaugurazione della mastodontica Casa del Popolo di via Poerio. Proseguì poi l'attività nella stessa sezione, divenuta nel frattempo Ds e quindi Pd, coprendo anche l'incarico di presidente della Sezione nautica del Palio Marinaro. Marco Susini nel suo libro *"Militanti: personaggi e storie della sinistra livornese"* lo definisce *"il leone di Shangay"*.

CHIOCCHINI PIER FRANCESCO (Campiglia Marittima (LI) 12 ottobre 1923 - Livorno 30 gennaio 2013) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina all'Università di Pisa, durante la Seconda guerra mondiale prestò servizio come ufficiale medico, affiancando le truppe americane in Val di Cornia e in Maremma. Partecipò anche alla Liberazione di Livorno nel 1944. Lavorò poi presso gli Spedali Riuniti di Livorno ed ebbe la delega di consigliere addetto all'assistenza sanitaria e sociale. Per oltre 50 anni fu anche attivo esponente nel Partito Repubblicano, identificandosi con gli ideali mazziniani, ma non volle mai assumere cariche ufficiali.

CHIOSI NATALE - Sacerdote che negli anni Cinquanta dette vita, nei locali della chiesa Santa Maria del Soccorso, all'oratorio per i ragazzi della parrocchia. In suo ricordo, nel 2001, dopo che i locali erano stati ammodernati e resi nuovamente agibili, fu dato il nome di «Oratorio di don Natale».

CHIRICI GHINO (Livorno 5 marzo 1895 - 14 gennaio 1973). Commerciante e figura storica della filatelia e numismatica livornese. Cav. Oltre a gestire un negozio di francobolli in via Ricasoli, fu il solerte organizzatore di tutte le mostre e convegni che il Circolo Filatelico Livornese, del quale faceva parte, allestì dal 1925 in poi. Lo stesso Circolo istituì un premio intitolato alla sua memoria e destinato a enti o persone distintesi per la diffusione e la propaganda della filatelia e della numismatica.

CHIRICI MAURIZIO (Livorno 6 febbraio 1949 - 13 febbraio 2020) - Ispettore di polizia municipale. Diplomatosi geometra all'Istituto Buontalenti, nel 1979 entrò tra le fila del Comando della polizia municipale di Livorno come vigile di quartiere di Borgo Cappuccini. Grazie alle sue grandi competenze in materia di edilizia, passò poi a dirigere l'Ufficio edilizia dagli anni Duemila fino al congedo, avvenuto nel 2015.

CHITI CESARE (Montaione (FI) 10 novembre 1915 - Livorno 22 agosto 1980, di Luigi e Chiara Cecconi) - Musicista. Diplomatosi in violino, fin da giovane ebbe un'intensa attività di orchestrale e di solista. Nel 1953 fu tra i fondatori e primo direttore dell'Istituto Musicale «P. Mascagni» che ebbe sede nel Palazzo del Mercato e successivamente nella Casa della Cultura, per poi trasferirsi nel 1958 in via Marradi e, infine, dal gennaio 2003, nell'attuale sede presso il Complesso «Gherardesca», in via Galilei. Insieme all'impegno didattico come maestro di violino, si prodigò per ottenere il pareggiamento ai conservatori di stato, ciò che avvenne nel novembre del 1978. Gli è stato intitolato l'auditorium dell'anzidetto Istituto Mascagni.

CHITI GIULIANA nei Guideri (Pistoia 19 agosto 1924 - Livorno 24 dicembre 2012) - Maestra elementare. Per 40 anni ha svolto la professione di maestra elementare, principalmente alle scuole Thouar e Fattori.

CHITI LUCA (Livorno 1 gennaio 1943 - 26 marzo 2003, di Aldo e Gemma Soriani) - Docente. Prof. Insegnò lettere al Vespucci e al Cecioni. Per due anni fu pure docente di lingua italiana in Marocco, all'Università di Casablanca.

CHIUSA FRANCESCO (Golfo della Spezia 1829 - Livorno 1854) - Eroe risorgimentale. Trasferitosi da giovane con la famiglia a Livorno, esercitò vari mestieri, ma soprattutto quello di facchino. Fu impegnato nella difesa di Livorno nelle storiche giornate del 10 e 11 maggio 1949. Sospettato di un omicidio di un ufficiale austriaco, fu condannato a morte e fucilato dagli Austriaci nelle vicinanze della «Torraccia», ove era un poligono di tiro per la truppa, il 26 maggio 1854. È ricordato in una lapide, dettata da F.D. Guerrazzi, posta nel 1865, a fianco a quella di Enrico Bartelloni (v.), lungo il viale Monumentale al Cimitero Comunale: *«FRANCESCO CHIUSA - Oppressa, la Patria - Contro cui (=chi) prima combatté - e poi servì lo straniero - Armò la mano - Di questo fatto giudice Dio - Il popolo considerati la intenzione e lo ardire - Ha posto questa memoria - Al Chiusa - che dannato nel capo - sorrise e morì. Sia lecito al popolo porre monumenti alla virtù infelice ed anco alla dubbia - ora che tanti ne sorgono - alla infamia fortunata e sicura. - Posero 1865»*. Su proposta avanzata dal Comitato per i Valori del Risorgimento, nel 2012 gli è stata intitolato il tratto di strada da via A. Gramsci a fondo chiuso.

CHMET-SORRENTINO MARIA CONCETTA (Trieste 03 dicembre 1937 - Livorno 22 giugno 2001, di Costantino e Sofia Liceu) - Pittrice e poetessa. Di origini nobili (Contessa di Reiffemberg), laureatasi a Pisa, visse ed operò a Livorno

imponendosi come pittrice, poetessa, saggista ed anche cultrice di cartomanzia con collaborazioni ad emittenti televisive. Con i suoi testi poetici, si aggiudicò un «Machiavelli d'oro» ed una «Foemina».

CIABATTI MARIO (Gabbro (LI) 8 luglio 1881 - Livorno 23 settembre 1967) - Sacerdote. A partire dal 1909, per trenta anni fu parroco della Chiesa di S. Leopoldo a Vada, per poi passare a Livorno in Arcivescovado. Appassionato cultore della storia vadese, pubblicò nel 1965 *"Vada nei secoli"*.

CIABATTI MARIO (San Giovanni alla Vena (PI) 29 novembre 1928 - Livorno 12 novembre 2021) - Ciclista e commerciante. Negli anni Cinquanta si affermò nel ciclismo conquistando il titolo italiano "indipendenti". Nel suo palmares anche due partecipazioni al Giro d'Italia, con la maglia della Frejus capitanata dal fuoriclasse svizzero Ferdi Kubler. A fine carriera, aprì un fornito negozio di alimentari in via Ravizza che per decenni è stato il più frequentato dagli abitanti di quartiere.

CIACCHERI GIUSEPPE (Livorno 1724 - Siena 1804) - Abate. Dotto in latino e in greco, letterato e antiquariato, fu uno degli esponenti più significativi della cultura senese tra XVIII e XIX secolo. Dal 1760 sino alla sua scomparsa fu Bibliotecario della Sapienza di Siena (oggi Biblioteca Comunale degli Intronati).

CIAFFERI PIETRO - Valente pittore, disegnatore e incisore del Seicento, nativo di Livorno (ma altre fonti indicano Pisa). Visse a lungo nella nostra città e si specializzò nella cosiddetta "veduta di marina". Fu autore, tra l'altro, di dipinti ad olio su tela altamente rifiniti e decorati con piccole figure disegnate correttamente, tra i quali di *"Piazza del Duomo di Livorno"*, 1650 circa, *"Il Porto di Livorno e la battaglia del 1653"*, 1653, 36x72 cm., e *"Piazza d'Arme"*.

CIALDINI ENRICO (Castelvetro (MO) 8 agosto 1811 - Livorno 8 settembre 1892, di Giuseppe e Luigia Santyan y Velasco) - Generale. Combatté nell'esercito piemontese nella 1ª guerra d'Indipendenza e in Crimea (1854-55). Sconfisse i pontifici a Castelfidardo e costrinse alla resa i borbonici a Gaeta. Luogotenente del re a Napoli (1861-62), diresse le operazioni che portarono all'arresto di G. Garibaldi in Aspromonte. Guidò l'esercito italiano nella 3ª guerra di indipendenza conclusasi in un insuccesso anche a causa dei suoi contrasti con il generale La Marmora. Cinquantenne fu eletto deputato della destra nell'anno dell'Unità d'Italia e, tre anni dopo, senatore, rivestendo fra il 1876 e 1881 anche il ruolo di ambasciatore in Spagna e in Francia. Tornato in Italia nel 1881, si ritirò a Livorno dove visse in maniera isolata. Fu tumulato nel Cimitero monumentale di Pisa. Nel 1896 gli è stata dedicato la strada posta tra piazza G. Micheli a piazza Giovine Italia.

CIAMPI CARLO AZEGLIO (Livorno 9 dicembre 1920 - Roma 16 settembre 2016, di Pietro e Maria Masino) - Politico, economista e banchiere. Tra le più alte figure istituzionali del Paese: presidente del Consiglio, ministro, presidente della Repubblica, già governatore della Banca d'Italia e grande sostenitore dell'Europa unita. Croce di Guerra al V.M. e pluridecorato con onorificenze italiane e straniere. Dopo gli studi all'istituto dei gesuiti San Francesco Saverio di Livorno, conseguì la laurea in Lettere e il diploma della Scuola Normale di Pisa nel 1941, e la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa nel 1946. Nello stesso anno sposò a Bologna Franca Pilla (Reggio Emilia 19 dicembre 1920), conosciuta sui banchi dell'Università. Durante la Seconda guerra mondiale fu sottotenente dell'Esercito in Albania, e dopo l'8 settembre 1943, partigiano in Abruzzo. Dopo una breve parentesi di insegnante di latino e italiano al Liceo Niccolini-Guerrazzi di Livorno, fu assunto alla Banca d'Italia, svolgendo inizialmente servizio di attività amministrativa e di ispezione ad aziende di credito presso alcune filiali, per poi divenire, nell'ottobre 1979, Governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, funzioni assolte fino al 28 aprile 1993. Fu a capo del governo in un momento di crisi (dall'aprile 1993 al maggio 1994), riuscendo ad arginare i problemi economici più gravi. Durante la XIII legislatura, nel governo Prodi (dall'aprile 1996 all'ottobre 1998), fu Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, impegnandosi a far rientrare la moneta italiana nel Sistema Monetario Europeo. Fu confermato ministro nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999) e tra i principali sostenitori della nascita dell'Euro (1 gennaio 1999). Il 13 maggio 1999 fu eletto, in prima votazione, e con un numero record di consensi, decimo Presidente della Repubblica Italiana. Al momento della votazione, totalizzò 707 voti, 33 in più del quorum richiesto, ovvero dei due terzi del Parlamento riunito in seduta comune. Tra l'altro, si impegnò a rilanciare e rafforzare il Tricolore e l'Inno di Mameli come simboli dell'Italia. Di sé diceva: *«Mi sento profondamente livornese, toscano, italiano ed europeo»*. Rimase in carica fino alla scadenza del 15 maggio 2006, respingendo, a causa dell'età (86 anni), le richieste di tutte le forze politiche di bissare la sua candidatura. Fu Presidente Emerito della Repubblica Italiana e assunse la carica di Senatore di diritto a vita. Tra l'altro, durante il suo mandato, per 29 mesi (da maggio 1999 a ottobre 2001) Roma ebbe contemporaneamente due livornesi, amici e quasi coetanei, capi delle istituzioni: Elio Toaff (v.), Rabbino capo della Comunità ebraica e Ciampi, appunto, Capo dello Stato. I due più volte si incontrarono ricordando la loro infanzia e la loro città. Da sottolineare anche il fatto che nei sette anni di presidenza, C. volle aprire e chiudere le visite ufficiali, sempre con a fianco la signora Franca, con la sua amata Livorno (23 giugno 1999 e 2-3 maggio 2006). In quest'ultima occasione, alla presenza del sindaco Alessandro Cosimi e delle maggiori autorità cittadine, C. scoprì la seguente lapide all'interno del Palazzo municipale, riportante un tratto significativo di un suo discorso: *"Nel 400° Anniversario dell'elevazione di Livorno a città, il mio memore ed affettuoso saluto a tutti i livornesi da sempre animati da sentimenti di libertà, di democrazia e di passione civile. / A questa città proiettata nel Mediterraneo, crocevia delle autostrade del mare, il mio augurio di mantenere sempre fede alle proprie gloriose tradizioni, di continuare ad essere una comunità aperta, pronta al dialogo ed all'incontro. / Siate orgogliosi di quelle caratteristiche di schiettezza e di concretezza che contraddistinguono il nostro modo di affrontare i problemi che la vita ci pone e per le quali continuo a sentirmi profondamente livornese. /* Il Presidente della Repubblica */ Carlo Azeglio Ciampi"*. Tornò in città in altre occasioni: da tifoso dei colori amaranto, volle essere presente anche alla prima partita interna del Livorno in serie A (Livorno-Chievo (1-2) del 19.9.2004) per festeggiare il ritorno della squadra nella massima serie dopo un'assenza di 55 anni. Ricevette le due massime onorificenze cittadine: nel 1993 la "Livornina d'oro" da

parte del sindaco Gianfranco Lamberti; nel 2006 la "Canaviglia", dal sindaco Alessandro Cosimi. È scomparso all'età di 96 anni in una clinica romana ma è stato sepolto nella cappella di famiglia al Cimitero della Misericordia di Livorno. Gli è stata intitolata la Sala consiliare della Provincia di Livorno con la seguente lapide: *"Sala / Carlo Azeglio Ciampi / Presidente della Repubblica / 1999 - 2006 / Illustre livornese / 10 Maggio 2018"*. Il 9 dicembre 2019 gli è stata intitolata la Rotonda d'Ardenza con la seguente motivazione: *"Negli anni di servizio nello Stato e nelle istituzioni si è sempre distinto non solo per le alte doti di senso civico e morale e di grande equilibrio, ma anche per il profondo e affettuoso attaccamento alle radici livornesi"*. Ciò è avvenuto nella giunta guidata dal sindaco Luca Salvetti, dopo che il 26 gennaio 2018 quella guidata da Filippo Nogarin aveva respinto la proposta a tale intitolazione. Per ricordare lo statista nel centenario della sua nascita, il 15 gennaio 2020 si è tenuto al Teatro Goldoni il convegno *"Ricordare Carlo Azeglio Ciampi, uomo di governo e Capo dello Stato"* con l'intervento del Presidente della repubblica Sergio Mattarella. Organizzati da Spi Cgil nazionale e della Toscana e la Fondazione Di Vittorio, con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Livorno e della Scuola Normale Superiore, si sono tenuti in seguito altri due convegni: il primo il 25 novembre 2020 dal titolo *"Lavoro e partecipazione. Il metodo Ciampi"*; l'altro il 9 dicembre 2020 dal titolo *"A cento anni dalla nascita di Carlo Azeglio Ciampi"*, con la proiezione del docufilm *"Ciampi. Bella la mi' Livorno"* firmato da Marco Guelfi e prodotto da Spi Cgil Toscana, Rai Teche e Solaria film, dedicato al rapporto tra l'ex presidente della Repubblica e la sua città natale. Il 9 dicembre 2020 il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite Poste Italiane, ha emesso un francobollo commemorativo (di Euro 1,10 in quattrocentomila esemplari) che raffigura un ritratto di Carlo Azeglio Ciampi, con annullo speciale primo giorno di emissione dell'ufficio postale di Livorno Centro e Roma Quirinale.

CIAMPI FRANCESCO (Livorno 1941 - 1 giugno 1973, di Giuseppe) - Gallerista. Giovane intraprendente e creativo, dopo esperienze di scrittore, scultore e nel campo fotografico, dove sperimentò nuove tecniche con pannelli di un raffinato decorativismo, si fece apprezzare anche per la sua attività di gallerista, portando a Livorno esperienze nuove, anticonformiste e artisti di fama nazionale. Collaborò con «Il Fante di Picche» e con «Il Minotauro», quindi aprì in via Roma, una sua galleria, «La Manticora». È scomparso all'età di 32 anni poco dopo la scoperta di un male incurabile.

CIAMPI GIUSEPPE (Livorno 2 aprile 1917 - 2 settembre 1998, di Pietro e Maria Masino - Fratello di Carlo Azeglio, v.) - Ottico. Portò avanti l'attività di famiglia che gestiva un negozio di ottica in via Vittorio Emanuele, uno dei più rinomati della città. Dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, l'attività riprese il 13 giugno 1946, nel nuovo negozio di via Ricasoli 84, con l'insegna di bronzo "Ciampi", unico reperto recuperato dalle macerie dei bombardamenti. Nel corso degli anni fu poi affiancato dal figlio Paolo.

CIAMPI PIERO (Livorno 28 settembre 1934 - Roma 19 gennaio 1980) - Cantautore. Abbandonò gli studi in ingegneria per dedicarsi alla musica. Con i fratelli Roberto e Paolo formò un trio e cominciò una lunga gavetta come cantante in piccole sale da ballo. La svolta alla sua carriera avvenne dopo l'incontro, durante il servizio militare a Pesaro, con il compositore Gianfranco Reverberi che ne apprezzò da subito le sue qualità musicali. Fu introdotto a Genova nel gruppo dei cantautori che poi diventeranno tutti famosi (da Fabrizio De André a Umberto Bindi, da Luigi Tenco a Bruno Lauzi e Gino Paoli che ebbe a dire *"Ho sempre creduto che Piero fosse quello che valeva di più di tutti noi. Il più poeta, il più lirico, il più artista, il più folle"*), e ottenne contratti dalle case musicali Ricordi e RCA. Incise il suo primo disco con il nome *"Piero Litaliano"*, che sarà anche il suo pseudonimo, cui fecero seguito altri testi, quali *"Adius"*, *"Ti faccio vedere chi sono io"*, *"Andare camminare lavorare"*, *"Ha tutte le carte in regola"*, *"Il vino"*, *"Tu no"* ecc. Fu un geniale precursore dei tempi e straordinario innovatore, sia per il linguaggio sia per i temi affrontati nei suoi testi, ma come cantante non raccolse mai i favori della critica, nonostante le stupende pubblicazioni insieme all'amico di sempre Reverberi e al maestro Gianni Marchetti (v.). L'attività di paroliere invece gli regalò più soddisfazioni: nel 1965 la sua *"Ho bisogno di vederti"*, cantata di Gigliola Cinquetti, arrivò seconda al Festival di Sanremo; negli anni '70 scrisse testi per Nada che avrà poi un grande successo nel mercato discografico. È stato scritto che *"La storia di Piero Ciampi, nel panorama musicale italiano, è la storia di un paradosso: è stato uno dei più grandi della musica italiana d'autore, eppure non se lo ricordano più in molti"*. La sua vita irrequieta e rissosa, sempre fuori dalle regole, con molte donne al suo fianco che prima lo amano e poi lo ripudiano per il suo caratteraccio (fu padre da donne diverse di due figli che non rivedrà mai più), e l'esagerato consumo di alcool lo portarono presto alla morte per un cancro all'esofago in un ospedale di Roma. È sepolto al Cimitero della Misericordia di Livorno. L'ultima volta che fu visto dagli amici a Livorno era il 6 marzo 1979 all'Osteria dei Terrazzini, conosciuta come "Enoteca Mannari". Ogni 6 marzo, all'Osteria c'è una sbicchierata in ricordo di Piero. Sempre per ricordare l'artista, dal 1995 è stato istituito a Livorno il Premio Ciampi. Nel 2010 il compositore Marchetti ha dato alle stampe il libro (+ cd) *"Il mio Piero Ciampi. Pagine di un incontro"*. Nel 2000 gli è stata intitolata una strada nella zona Montenero basso. Il 29 aprile 2018, alla presenza dello stesso Reverberi e dell'ideatore Andrea Pellegrini, è stata affissa una lapide commemorativa fuori dalla sua casa natale di via Roma 1 (tra, l'altro, proprio di fronte a quella dove ebbe i natali Amedeo Modigliani), con la seguente dicitura: *Qui nacque Piero Ciampi (Livorno 1934-Roma 1980) poeta e cantautore "Fino all'ultimo minuto"* che è anche il titolo dell'omonimo disco. La lapide mostra poi il logo stilizzato originale "Piero Ciampi" di Riccardo Bargellini (unico nel suo genere per quanto riguarda le lapide commemorative cittadine), cui fanno seguito le firme dei curatori e l'anno di installazione *"Banda Città di Livorno /Comitato Unesco Jazz Day Livorno / Comune di Livorno / Premio Ciampi - MMXVII"*.

CIAMPI TEMISTOCLE AZEGLIO (Livorno 1848 - 24 maggio 1924) - Ottico. Capostipite della nota famiglia di ottici. Collaboratore dell'emporio di Giuseppe Montechini, fondato nel 1863 in via Vittorio Emanuele 27, alla morte di quest'ultimo ne divenne proprietario il 24 marzo 1898, modificando la ragione sociale in "Ditta T. Ciampi". Con l'avvento del cinematografo, divenne concessionario delle pellicole prodotte dalla Pathe-Baby.

CIANETTI ELIO (Livorno 4 febbraio 1924 - 20 aprile 2010, di Alessandro e Adelaide Sagginelli) - Militante politico. Su richiesta di Ilio Barontini, nel 1946 lasciò l'impiego alla Raffineria Stanic per dedicarsi all'attività nel Pci, col compito preciso, in qualità di ispettore, di curare la diffusione del quotidiano *"l'Unità"* in tutta la provincia, fino ad assumere anche l'incarico di responsabile delle province di Pisa, Grosseto e della zona della Versilia. In campo amministrativo, fece parte anche del Commissariato alloggi, fu vicepresidente

dell'Eca e membro del consiglio d'amministrazione dell'Aamps.

CIANETTI GIUSEPPE, v. Rapallo Cianetti Giuseppe.

CIANFANELLI GINO (Livorno 3 aprile 1901 - 22 dicembre 1956, di Ugo) - Albergatore. Cav. Fin da giovane si dedicò all'industria alberghiera, coadiuvando il padre nella direzione dell'Albergo Giappone. Dopo la guerra fu tra i più attivi del Consorzio Blocco Giappone che per primo in via Grande iniziò la ricostruzione del centro cittadino e dello stesso albergo che era andato completamente distrutto. Fu presidente dell'Associazione Albergatori di Livorno e consigliere sia dell'Associazione Commercianti che dell'Associazione Proprietà edilizia. Fu anche consigliere dell'U.S. Livorno.

CIANFANELLI PALMIRA con. Lorusso (Livorno 21 gennaio 1907 - 28 agosto 2014) - Maestra elementare. Nel dopoguerra insegnò alle scuole elementari "Pietro Thouar". È scomparsa alla bella età di 107, risultando tra i cittadini più longevi di Livorno

CIANFANELLI PASQUALE (Monte Agliana (PT) 1831 - Livorno 1903) - Commerciante e albergatore. Giunse a Livorno appena ventenne in cerca di lavoro. Iniziò come sguattero al Caffè della Posta; poi, coi risparmi e col buon volere, aprì un negozio di vini, fino a divenire il primo esportatore di vini italiani nelle Americhe. A completamento del suo florido commercio, dette vita all'albergo Giappone, lasciandolo poi al figlio Ugo, unico sopravvissuto di quattro figli. Fu consigliere comunale in varie amministrazioni e commissario dell'Ospedale. Grande benefattore, aiutò materialmente tante persone bisognose e fanciulli abbandonati.

CIANGHEROTTI OLIVIERO (Cascina (PI) 19 marzo1924 - Modena 18 giugno 1956, di Renzo e Pia Minuti) - Cantante. Visse sempre a Vicarello. Si affermò come uno dei più bravi cantanti nazionali degli anni Cinquanta a fianco di Claudio Villa, Giacomo Rondinella, Narciso Parigi ecc. Incideva per la Fonit e fu definito *"L'ugola d'oro della canzone italiana"*. Le canzoni del suo repertorio erano *La signora di trent'anni fa, Borgatella di marina, Manuela, Signorina felicità* ecc. Famosi anche i suoi *Stornelli toscani d'attualità*. La sua carriera fu tragicamente interrotta all'età di 32 anni in un tragico incidente stradale a Cittanova, frazione di Modena: nel mentre sostituiva a bordo strada un pneumatico forato della sua automobile, fu investito da un autotreno, rimanendo ucciso all'istante. Nel 2008 è stato organizzato in suo onore uno spettacolo a Vicarello con la rievocazione di tutte le sue canzoni. Nell'occasione è stato stampato il libro *"Oliviero Ciangherotti - L'ugola d'oro della canzone italiana"*, scritto da Nicla Spinella Capua.

CIANO ALESSANDRO (Livorno 18 luglio 1871 - Genova 5 giugno 1945, di Raimondo e Argia Puppo) - Imprenditore. Amm. Uscito dall'Accademia Navale di Livorno, durante la prima guerra mondiale partecipò con Gabriele D'Annunzio, Luigi Rizzo e con i fratelli Arturo (v.) e Costanzo (v.) alle incursioni navali con i Mas in Alto Adriatico. Tra le varie onorificenze come Capitano di Vascello ottenne una Croce al merito di guerra e una Medaglia di Bronzo al V.M. per la partecipazione al forzamento del porto di Pola, con la seguente motivazione: *"Per prender pratica conoscenza dell'ingresso di Pola, con fervido entusiasmo partecipava a bordo di un MAS all'azione di forzamento di quella piazza marittima, azione che portava alla distruzione della nave ammiraglia nemica e dava prova di belle qualità militari"* (Pola, notte del 1° novembre 1918). Nel 1927 divenne Ammiraglio di squadra. Nel 1939 diventò Senatore del Regno d'Italia. Ricoprì la carica di presidente della S.A. Sylos e Magazzini generali di Civitavecchia e delle Agenzie Florio, nonché quella di consigliere delegato della Tirrenica Flotte Riunite Florio Citra e della Sarda di navigazione. Dal 1939 al 1943 fu membro e vicepresidente della Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni.

CIANO ARTURO (Livorno 21 gennaio 1874 - 31 agosto 1943, di Raimondo e Argia Puppo) - Imprenditore. Amm. Pluridecorato. Uscito dall'Accademia Navale di Livorno, durante la Prima guerra mondiale partecipò con Gabriele D'Annunzio, Luigi Rizzo e con i fratelli Alessandro (v.) e Costanzo (v.) alle incursioni navali con i Mas in Alto Adriatico. Fu decorato come Capitano di Corvetta con una Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente motivazione: *"Con la nave al suo comando attaccò di sorpresa la compagna distaccata a Porto Buso, vi bombardò le opere militari e fece prigioniero l'intero distaccamento (48 persone). Eseguì difficilissime operazioni sulla costa nemica dando prova di molto ardimento e perizia militare marinaresca"* (Porto Buso 23/24 maggio 1915 - Alto Adriatico 28/31 marzo 1916); e come Capitano di Fregata con una Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: *"Comandante di squadriglia di cacciatorpediniere, con ardimento e perizia guidava le unità dipendenti in un prolungato combattimento notturno dando, sotto l'intenso fuoco nemico, bell'esempio di alte virtù militari"* (Alto Adriatico 29 settembre 1917). Raggiunse il grado di Ammiraglio di divisione della riserva navale. Nel 1939 diventò Senatore del Regno d'Italia. Fu amministratore delegato dei cantieri navali Odero-Terni-Orlando e presidente della Motofides e poi del Silurificio Motofides S.A. di Livorno. Proprietario della Fattoria di Santo Regolo di Fauglia. Rimane incerta la data della sua morte: forse avvenne il 31 agosto 1943 in circostanze misteriose quando si parlò anche di possibile suicidio ma secondo il pronipote Fabrizio fu stroncato da infarto mentre si trovava in viaggio su un treno.

CIANO CESARE (Livorno 8 dicembre 1922 - Pisa 6 ottobre 1990, di Mario e Maria Angiolini) - Docente e studioso di navigazione. Com.te Comm. Prof. Familiare dell'Ordine Teutonico. Presidente del Consiglio dei Dodici dell'Accademia di Marina del S.M.O. dei Cavalieri di S. Stefano. Partecipò alla Resistenza con le Squadre di Azione Patriottica (S.A.P.) della 3ª Brigata Garibaldi. Laureatosi dapprima in Economia e commercio e, quindi, in Scienze economiche marittime, dopo aver lavorato per diversi anni alla Capitaneria di Porto di Livorno come ufficiale di marina, fin dal 1962 si dedicò interamente alla carriera accademica. È stato docente di storia moderna alla facoltà di lingue straniere dell'Università di Pisa e si è occupato a lungo anche di storia economica e in particolare nel settore della navigazione e dei commerci per mare, dove era considerato una vera autorità in capo nazionale. Insegnò anche all'Accademia Navale di Livorno. Ha lasciato un centinaio di pubblicazioni, fra i quali: *La sanità marittima nell'età medicea* (1976); *I primi Medici e il mare. Note sulla politica marinara toscana da Cosimo I a Ferdinando I* (1979); *Livorno: progetto e storia di una città tra 1500 e 1600* (1980); *La torre del Castellaccio: una popolazione marinara nella Resistenza: dal porto industriale di Livorno al colle di Montenero: 1943-44* (1990).

(14- continua)

dal millenovecentosessantanove a oggi

La storia, la strada, la vostra sicurezza

LA FORZA DEL GRUPPO

Il **coraggio** di mettersi sempre in gioco e
la **determinazione** di **crescere insieme** verso un unico **obiettivo**,
fanno si che il **nostro gruppo** sia il **partner vincente per il tuo business.**
Viaggia con noi.

Miglior Service
ANS IVECO 2016-2017 in Italia

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO

- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Arnaccio, 75 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 944414 | www.gruppos.net

F.LLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA

- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 73 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 943198 | www.fratellisantucci.it

Officina Autorizzata
IVECO

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

Intervista a Massimo Bianchi, numero due nazionale del Grande Oriente

Livorno e la Massoneria

di Massimo Cappelli

Quando l'amico Bruno Damari mi ha chiesto di scrivere su LIVORNO*nonstop* mi sono domandato quali argomenti avrei potuto affrontare, rispettando la linea editoriale del giornale, ovvero temi strettamente collegati alla storia, alla vita, alla cronaca di Livorno.

Una caratteristica della nostra città che mi ha sempre attratto e che penso possa essere anche di interesse più generale, è la presenza nella sua storia di importanti confraternite e varie comunità.

Cercherò di trattare questi temi tramite interviste ed approfondimenti con personaggi cittadini che le rappresentano.

Questo primo appuntamento è dedicato alla Massoneria e l'intervistato è Massimo Bianchi, suo autorevole esponente, nonché amico e cultore della storia della nostra città.

- Caro Massimo quando compare la Massoneria a Livorno?

Il porto fu centrale nella attrazione di diverse comunità straniere che, per identificare il nuovo scalo del Granducato, ne tradussero il nome nelle loro lingue: Liorna in spagnolo, Livourne in francese, Leghorn in inglese. Lo stesso motto del nostro Comune "Diversis gentibus una" *ci ricorda la nostra caratteristica cosmopolita. La* Rivista *Massonica del luglio 1978 dà per attiva una Loggia sin dal 1735, della quale per altro non abbiamo documentazione. Certa è invece la presenza tra il 1763 e il 1765 di due Logge inglesi: la Perfect Union e la Of Sincere Brotherly Love.*

Sempre nel diciottesimo secolo (1770), si ha notizia di quattro Logge francesi che si riunivano in una locanda gestita da un certo Miston di Ginevra. Nel 1796 era attiva la Loggia Les Amis de la Parfait Union e nel 1808 la Loggia Napoleon, entrambe all'Obbedienza del Grande Oriente di Francia.

Il Grande Oriente d'Italia venne fondato nel 1805 e da allora è accertata la nostra presenza a Livorno che giunge ininterrotta sino ad oggi. Anche nel periodo successivo alla Restaurazione del Congresso di Vienna del 1821, quando

Massimo Bianchi (cl. 1944), Commendatore della Repubblica, a lungo dirigente di primissimo piano del Partito socialista, già vicesindaco e assessore all'urbanistica del Comune di Livorno, è stato iniziato il 27 giugno 1967 nella Loggia 'Scienza e Lavoro' (124) ed è tra i fondatori della Loggia 'Adriano Lemmi' (704), di cui è stato maestro venerabile e alla quale tuttora appartiene. Dal 2014 è anche Gran Maestro Onorario in Italia e dal 2016 in Albania. È autore di vari libri sulla Massoneria.

Paramento del Grande Maestro Aggiunto Massimo Bianchi

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

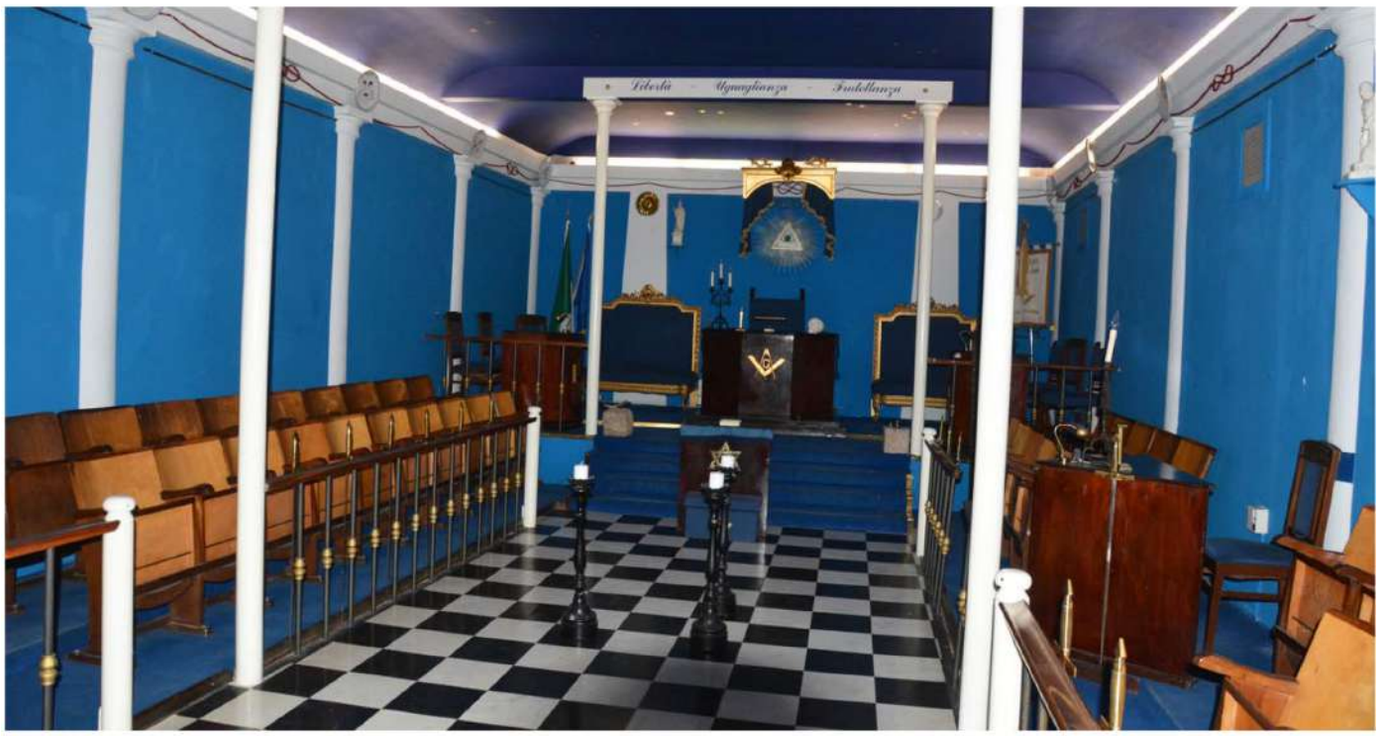
solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139



Il Tempio massonico, Grande Oriente d'Italia, di via Ricasoli 70

la Massoneria fu perseguitata in tutta Europa dall'assolutismo monarchico e costretta ad entrare in clandestinità, a Livorno la continuità iniziatica era assicurata da alcune logge.

- Quale fu la partecipazione dei massoni livornesi ai moti risorgimentali?

Nei moti livornesi del 1848-1849 vi furono nostri fratelli tra i difensori della città, unica in Toscana che si oppose al rientro del Granduca al seguito delle truppe austriache. Ricordo che Livorno è una delle 27 città d'Italia che si fregia della medaglia d'oro al valor risorgimentale e massoni livornesi presero parte alle battaglie per l'Indipendenza e l'unità nazionale e all'epopea garibaldina. Sia Garibaldi che Mazzini hanno influenzato grandemente la Massoneria livornese e non solo questa.

- Quali sono, a tuo giudizio, le caratteristiche dei massoni a Livorno? Appartengono più ai ceti professionali o tutte le classi sociali sono rappresentate?

Una sala interna del Tempio massonico di via Ricasoli 70.

Sin dai suoi inizi la Massoneria è interclassista. Nelle Logge coesistevano e ancor oggi coesistono le più diverse estrazioni sociali. La poesia "La Livella" di Totò, che era un fratello massone, rende pienamente l'idea della varia composizione delle nostre Logge. Corrado Dodoli era un navicellaio, Guerrazzi un avvocato, Bini un letterato, gli Sgarallino gente di mare, Orlando un industriale, e potrei continuare. La presenza di Livornesi nella Massoneria è sempre stata rilevante. Alla Costituente Massonica a Torino nel 1861, su diciotto Logge italiane presenti sei erano di Livorno. Il Gran Maestro Costantino Nigra definì Livorno "focolaio della Massoneria". *Anche il Gran Segretario David Levi fu iniziato a Livorno nel 1837.*

- Oltre ai nomi importanti che già hai citato quali altri personaggi massonici hanno svolto un significativo ruolo nella storia della nostra città?

"Tra il 1880 e il 1906 Livorno espresse il Gran Maestro Adriano Lemmi, mazziniano e finanziatore di imprese garibaldine, che univa anche la responsabilità del Rito Scozzese

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Labari vari

Antico e Accettato. Espresse anche tre Presidenti del Rito Simbolico. Ricordo Gaetano Pini, fondatore della Società per la Cremazione. Onorato a Milano meno da noi, in linea con una tradizione negativa della nostra città, dove molti che hanno guadagnato la ribalta nazionale vengono disconosciuti o ignorati. Anche Carlo Meyer e Federico Wassmuth furono al vertice del Rito Simbolico. In rapporto alla popolazione, alla fine del 1800, avevamo tra le più alte percentuali di appartenenti alla Istituzione Massonica. Tra il 1836 e il 1908 risultavano attive 32 Logge. Molti i nomi importanti: massoni furono i Sindaci Rosolino Orlando, Nicola Costella, Francesco Ardisson. I Senatori del Regno, Luigi Orlando e Dario Cassuto. Da non dimenticare Alessandro Tedeschi, medico, protagonista della organizzazione assistenziale degli immigrati italiani in Argentina, volontario nella prima guerra mondiale, perseguitato dal fascismo e esule in Francia dove segue il Grande Oriente. Gran Maestro dal 1930 al 1940, muore poche ore prima che la Gestapo lo andasse ad arrestare perché di religione ebraica. Dopo la Liberazione abbiamo avuto un fratello che ha ricoperto l'incarico di Gran Tesoriere, ovvero Pietro Mascagni, omonimo del grande concittadino compositore d'opera. Io stesso dal 1999 al 2014 ho ricoperto l'incarico di Gran Maestro Aggiunto. Nel nostro Liceo Classico hanno poi insegnato i fratelli Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli.

- Andando un po' indietro nella storia e guardando al fermento post risorgimentale e post unitario, quali altri personaggi ed iniziative significative della Massoneria livornese ti sentiresti di citare?

È un lungo elenco. Nell'agosto 1861 Francesco Domenico Guerrazzi fonda la Fratellanza Artigiana, tutt'oggi esistente, "Tempio della democrazia livornese", salutata da Mazzini come uno dei primi esempi di solidarietà sociale. Nei locali di Piazza dei Domenicani, nel maggio 1893, Andrea Costa, primo deputato della sinistra italiana e Gran Maestro Aggiunto del GOI, inaugurò la prima sezione socialista, presente, tra gli altri, Giuseppe Emanuele Modigliani, divenuto poi uno dei massimi esponenti del socialismo riformista. Nel 1901 in questa sede si tenne il primo Congresso Nazionale della FIOM, congresso costitutivo di questo sindacato.Nel 1926, durante il periodo fascista, la sede fu sequestrata dal Prefetto. Fu restituita nel 1956, con grande atto di civiltà, dal Consiglio Comunale della città. Nel 1871 i nostri fratelli fondarono la Società degli Asfittici, avente lo scopo di incoraggiare il salvataggio in mare e diffondere idonee tecniche di rianimazione, l'anno dopo il Circolo Filologico per

Il Palazzo e il portone d'ingresso della Fratellanza Artigiana G. Garibaldi - Scuola F. D. Guerrazzi, 1861, in piazza dei Domenicani.

lo studio delle lingue nel loro contesto storico. Nel 1882 la Società per la Cremazione, seconda solo a quella di Milano, che diverrà operativa nel 1885. Nello stesso anno, fondata dal fratello Alceste Cristofanini, prese vita la Società "Filantropia senza sacrifici", per attività a scopo benefico. Nel 1890 nasce la Società Volontaria Soccorso dalla fusione di due precedenti associazioni laiche al servizio di ammalati. Nel 1893 vengono costituiti gli Asili Notturni per dare ricovero ai più disagiati. Nel 1899 la prima sezione della Dante Alighieri per la cultura e la diffusione della lingua italiana nel mondo. Nel 1901 la Biblioteca e l'Università Popolare e nel 1910 l'Associazione nazionale "Libero Pensiero". Quest'ultima con caratteristiche fortemente anticlericali, in contrapposizione ad una Chiesa di Roma che disconosceva e si opponeva allo Stato Unitario.

- Torniamo ai nostri tempi. Quale è oggi l'organizzazione della Massoneria nella nostra città?

Abbiamo due sedi. Storicamente a Livorno l'Istituzione non ha mai avuto una sede unica, al contrario di tanti altri Comuni in Italia. Ricordo che la sede di Via Borra nel 1924 fu distrutta dalla violenza fascista. Allora perdemmo l'imponente archivio che fu distrutto per sottrarlo ai devastatori, un vulnus che ha poi reso difficili gli studi storici sulla Istituzione a Livorno. La presenza di più sedi rispecchia il nostro carattere che si presta più alle divisioni che alla concordia. Attualmente sono attive otto Logge: la Scienza e Lavoro, la più antica, creata nel 1897; la Dovere e Mazzini, la Giovanni Bovio, la Giustizia e Libertà e la Adriano Lemmi che hanno superato il 50° anniversario della fondazione. Le più recenti sono la Evolution, la Alessandro Tedeschi e la Hermes. Come è noto la Massoneria non può occuparsi né di politica né di religione, non solo perché trattandosi di una Società iniziatica non avrebbe senso, ma anche perché questi argomenti creerebbero divisioni tra fratelli. Nelle Logge ci sono appartenenti a diverse religioni e a diversi credo politici. Contrariamente a quanto

CAF CNA Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 13,00

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
Cell. 328 2288908
fabiovetraio@gmail.com

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

si crede, nella Massoneria non sono ammessi gli atei. Come cittadini siamo liberi di partecipare alla vita politica del territorio senza mai spendere per alcun motivo il nome della Istituzione. Anche in questi anni, dove sembra scomparsa la parola partecipazione a favore del verticismo, riusciamo a raccogliere cittadini desiderosi di intraprendere un percorso di perfezionamento interiore e spirituale.

- Lasciamo la Massoneria e passiamo ad un altro tema. Tu sei stato, in qualità di vicesindaco di questa città per diversi anni, oltre che un Amministratore della stessa anche un conoscitore delle sue potenzialità e delle sue problematiche. Come vedi oggi il futuro di Livorno? Su quali direttrici dovrebbe muoversi per un suo sviluppo?

"Purtroppo da tempo la città vive stagioni senza smalto. Abituata a prosperare grazie alle grandi imprese pubbliche e al porto, ricostruito dallo Stato, quando questo sistema è entrato in crisi, ci siamo scoperti senza idee. A dire il vero qualche buona idea si era affacciata, addirittura negli anni 70. Il porto turistico, l'autostrada, il centro fieristico, tutte idee rimaste nel cassetto. Paradigmatica è l'annosa vicenda della costruzione del nuovo Ospedale. Da tempo abbiamo due gravi handicap. Il primo è la mancanza di alleanze con Roma e Firenze. Nel passato esistevano e riuscirono a risolvere alcune importanti problematiche come la realizzazione del bacino di carenaggio, della CMF, dell'impiantistica sportiva, lo sviluppo dell'edilizia popolare e i carichi di lavoro per il cantiere Orlando ed altro ancora. Il secondo sono l'esistenza dei comitati del "NO a tutto". E' evidente che qualsiasi proposta che turbi posizioni consolidate o piccole rendite di posizione si scontra con il rifiuto del comitato di turno, che trova sempre il modo di manifestare il proprio dissenso e rallentare, ma anche in alcuni casi cancellare, qualsiasi idea nuova. Da qui una città che demograficamente non cresce, sempre più anziana, con un centro desertificato e preda di una microcriminalità che sembra inarrestabile. Mi auguro che l'attuale classe dirigente sappia fare una profonda riflessione sulle prospettive del futuro". ■

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451

Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

Cantina Senese

Osteria – Enoteca

Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Banchieri Carlo

Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- materassi
- tessuti
- tendaggi
- poliuretano
- forniture per tappezzieri

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele

l'unica nel quartiere della Leccia

Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

PIZZERIA 24 GENNAIO

Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

V.A.D.

Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line

Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

LA SPECIALE TECNICA CON IL RICLICO DEI MATERIALI

Fabrizio Giorgi: dal fatto a mano al fatto ad arte

di Valentina Ferrucci

Fabrizio Giorgi è un artista livornese che ha fatto del riciclo di materiali un'arte. Nato a Livorno nel 1953, cresciuto nei pressi della Guglia, da quel grande osservatore ed amante della sua città ne ha catturato scorci e dettagli, grazia alla sua vena artistica che ha sempre portato dentro di se. Vena artistica che è venuta però fuori a partire dagli anni '80 quando, appena sposato, lavorava nel settore metalmeccanico come tornitore ma, trovandosi in difficoltà economiche, trovò nell'arte una via professionale alternativa.

Partendo appunto dal suo lavoro quotidiano, ha iniziato a porre attenzione sul ferro ed altri materiali come latta e alluminio ecc., realizzando alcune prime opere che espose in una mostra alla Galleria d'arte "Elefante", in via del Mare a Livorno.

A fine mostra il gallerista Bruno Giraldi, che aveva un fiuto particolare per gli artisti, volle andare a incontrare Fabrizio Giorgi nello studio dove lavorava, al "Palazzo Elisabetta" in piazza Attias. L'incontro con il gallerista fu decisivo per lo sviluppo della sua attività: iniziò a collaborare con lui, e a dedicarsi sempre più alla realizzazione di opere con materiali di riciclo.

Fabrizio Giorgi si può definire un artista multiforme, capace di realizzare invenzioni formali originali, dove capacità manuale e creatività si fondono. Assemblando materiali trovati, riesce a conferire una nuova realtà ad un oggetto che perde il significato e la funzione originaria e riappare nell'opera d'arte con una nuova capacità espressiva. Con il suo lavoro, che ora svolge nello studio allestito all'interno della sua abitazione, egli riesce a trasformare manufatti in arte-fatti, passando pertanto dalla dimensione del fatto a mano a quella del fatto ad arte e con capacità artistica elevata.

Fabrizio Giorgi nel suo studio.

Un'opera di Fabrizio Giorgi.

Dalle sue opere, che l'artista realizza con passione e divertimento, traspare commozione, affetto e pure una lieve ironia: le frementi lamiere del Cavallo, le occhiaie del Gufo e le rotondità del Pesce palla, tutti risultati della fantasia di Fabrizio Giorgi. Gli oggetti artistici si animano →

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it

al variare delle luci e delle ombre che si evidenziano nei vari ritagli, rilievi e scanalature.
Artista meticoloso, attento ai particolari ed ai minimi dettagli, Giorgi lavora impiegando prevalentemente il frammento di legno per costruire i cieli, le onde e le increspature del terreno, oltre agli scorci indimenticabili della sua città, Livorno. Non soltanto bassorilievi, la sua arte trova espressione anche in sculture che realizza assemblando oggetti trovati e dando loro nuova vita, nell'arte appunto.
L'artista esporrà una selezione di sue opere in una mostra dal titolo *"Dal fatto a mano al fatto ad arte"* che si terrà presso EXTRA Factory, in Piazza della Repubblica a Livorno, dal prossimo 21 maggio fino a domenica 5 giugno 2022.
La mostra riprende temi che l'artista già aveva trattato nel lontano 1998, ossia i barconi e gli ambienti livornesi dove è cresciuto. *"Mi è sempre rimasta impressa nella mente* - afferma - *la visione di quei navicelli neri, ormai in disuso e per metà affondati lungo i fossi della Venezia, da quando andavo a studiare e seguire corsi di arte alla "Trossi Uberti - sez. E. Zeme" sugli scali Rosciano. Nel '900 erano un mezzo di trasporto per viveri, oggi quando si parla di barconi purtroppo siamo legati al tanto attuale e drammatico tema degli immigrati che cercano nel mare la via della speranza di una vita migliore".*
La mostra si compone prevalentemente di bassorilievi realizzati con frammenti lignei, arricchiti di stesure pittoriche che regalano un'atmosfera sospesa, senza tempo, e poetica. A questi, si aggiungono dei disegni preparatori realizzati con la grafite, ed alcune sculture di archeologia metropolitana. ■

la barcarola
LIVORNO
Dal 1935 è il punto di riferimento per chi vuole gustare la cucina tradizionale livornese, di cui il cacciucco è il piatto più famoso e rappresentativo.
Viale Carducci 39 - Livorno - **Tel. 0586 402367** *(chiuso la domenica)*

il negozio dell'Occhiale
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro" diretto da Enrico Dello Sbarba

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. *di Cristiani Fabio e Luca*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN
Livorno: P.zza della Vittoria 12 **Tel. 0586/898757 - 883020**
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. **0586/794613-760350**
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

Scuola Giovanni Bartolena

"Un calcio al razzismo e all'antisemitismo"

il lavoro degli alunni della scuola Bartolena

di Stefania D'Echabur

Al Goldoni per un progetto onorevole di storia: la scuola Bartolena ha portato a compimento un lavoro che ha visto impegnati tanti studenti e le docenti Silvia Bianchi e Anita Monica Leonetti, "Un calcio al razzismo e all'antisemitismo".

La giornata ha avuto inizio attraverso le note introduttive dell'Ensemble Bacchelli per onorare "La giornata della Memoria" brani avvolgenti che attraverso la musica creano la prima testimonianza: Schindler List.

Un atto creativo arriva dove talvolta le parole vengono meno e Rita Bacchelli professoressa, violinista, direttore d'orchestra, sempre presente nel nostro tessuto cittadino con i suoi musicisti ne è un esempio.

Un progetto, quello della scuola Bartolena che ha visto presenti molte autorità: il prefetto Paolo D'Attilio asserisce che eventi realizzati come questi sono motivo per iniziare bene la settimana.

L'Ammiraglio del- →

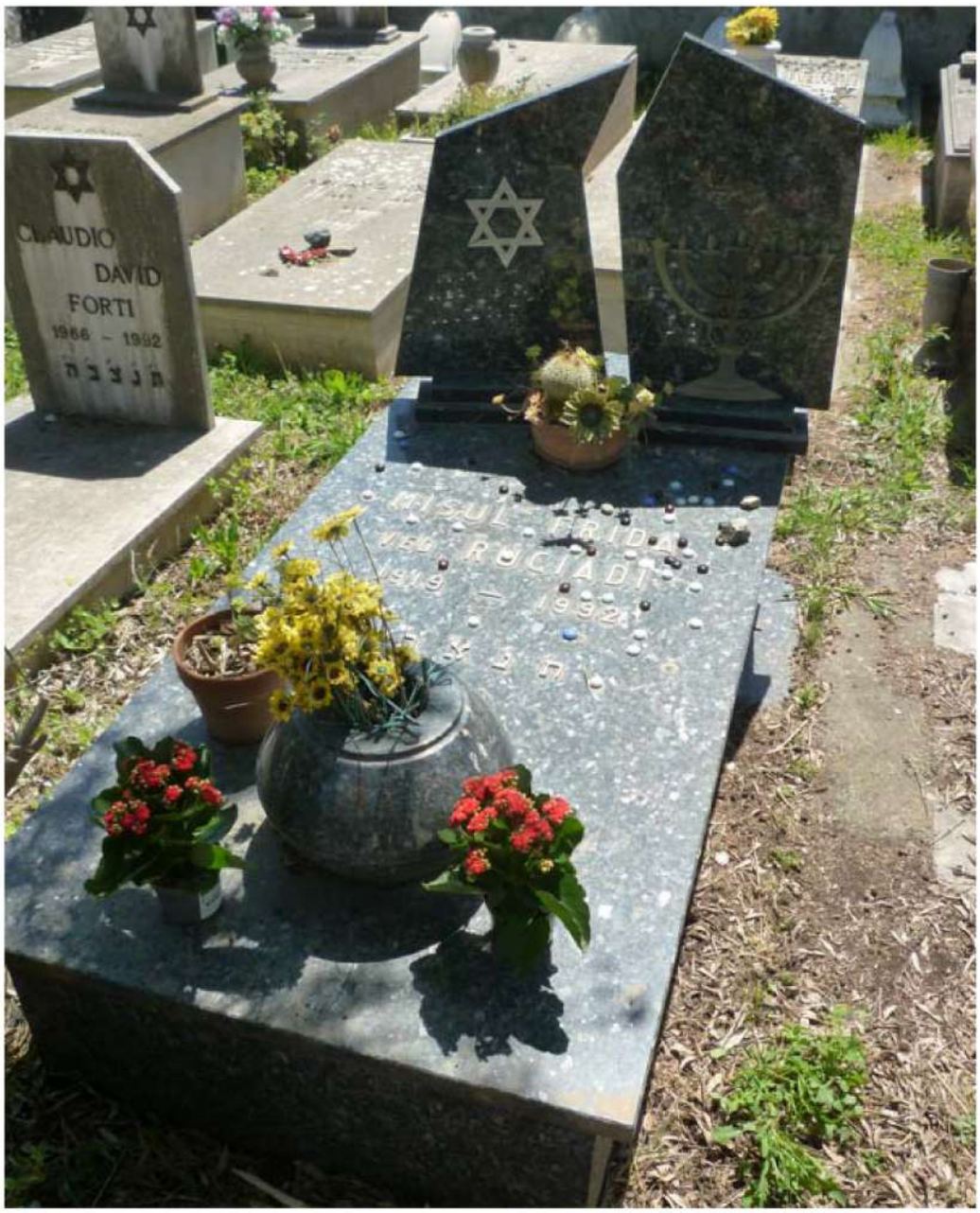
l'Accademia Navale Flavio Biaggi sottolinea l'importanza della formazione delle coscienze: un bivio che spesso ripete ai cadetti, la scelta tra il "fare" azione positiva e il "rinunciare" la parte passiva e negativa che male si sposa per studenti che contribuiranno a una società migliore.

Il sindaco Luca Salvetti a causa della pandemia ha sottolineato il vuoto della "non memoria" degli ultimi tre anni perché viene a mancare la memoria viva e la scuola è assolutamente un elemento importante perché futuro.

Minimizzare e dimenticare sono da abolire e in questo i ragazzi sono fondamentali per la nostra storia, per tenere sempre viva l'attenzione sullo Shoah.

Oggi più che mai, mentre vediamo la faccia della morte attraverso le guerre bisogna operare per la pace.

Il compito della comunità scolastica, dell'osservazione nasce nell'approccio a un linguaggio spesso che i ragazzi usano ma non conoscono, parole come "Razzismo" e "Antisemitismo" e dinamiche relazionali e per questo motivo il lavoro per gli studenti è stato lungo e intenso partendo dalla realtà odierna insieme a Roberto, figlio di Frida Misul che inizia portando i diari della sua mamma in classe e poi visitando il cimitero ebraico dove ogni ragazzo e ragazza hanno messo un sassolino sulla tomba di Frida.



La tomba di Frida Misul al Cimitero Ebraico di Livorno di via Don Aldo Mei.

A Fossoli per studiare riflettere, scrivere, incamerare, perché certe cose non si ripetino più per la dignità umana e noi sentinelle a custodia della memoria.

Commuove l'intervento

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

FarmaBio
Dott. Sergio Gradassi
Parafarmacia
Seguici su @farmabio.livorno
DALLA NATURA IL CONSIGLIO DEL FARMACISTA
Via Roma 81 -Livorno
Tel. 0586 933580
www.farmabiolivorno.it - info@farmabiolivorno.it

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT

WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT

tel. 0586 800035 cell. 348 0161551

NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

AUTOFFICINA 2000

di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto — La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)

Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404

mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI

Lunedì 15:00 - 19:30

dal Martedì al Sabato

9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30

Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64

Tel.: 0586 852027

WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno

cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE

ORIGINALI E COMPATIBILI

MACCHINE DA CAFFÈ

DI TUTTE LE MARCHE

SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO

TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921

VIA MARRADI 215

57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

pausacaffelivorno.it

PAUSA CAFFE' Store

Seguici su: pausacaffelivorno

del Presidente della Comunità Ebraica di Livorno Vittorio Mosseri.
Massimiliano Sole, colonnello dell'Arma dei Carabinieri, ha raccontato il ruolo di pagine di storia spesso non conosciute o dimenticate a difesa nella persecuzione degli ebrei.
Scrittore, giornalista, Giuseppe Altamore, colui che attraverso il suo libro ha portato a conoscenza la figura del Capitano Massimo Tosti, carabiniere che salvò 4000 persone durante la persecuzione.
Perché il ritorno dell'antisemitismo?".
Perché spesso alimentato da un inconscio collettivo subdolo, dall'avversione sui social ... fake news... dobbiamo fare bene i conti con la nostra radice culturale e restare ben saldi alla storia e i fatti.
Massimo Tosti persona normale "ha fatto il suo dovere", ma con grandi gesti di generosità.
Dopo la liberazione nonostante il grande contributo umanitario fu sospettato fascista rischiando di essere espulso dall'Arma. Va inquadrato in quel periodo storico e fu giudicato ingiustamente.
"Un giorno della Memoria" che esula dal "27 gennaio" perché questo bagaglio storico culturale è un marchio a fuoco da non perdere mai di vista 365 l'anno.

La copertina del libro diGiuseppe Altamore "A testa alta - Massimo Tosti, il carabiniere che salvò 4000 ebrei". Sotto: *i familiari presenti al Goldoni.*

Sopra: *L'intermezzo musicale degli studenti della Scuola G. Bartolena.* Sotto: *il Teatro Goldoni al gran completo per l'evento..*

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

DIAMANTE
Creazioni - Riparazioni - Laboratorio orafo
Compro oro
Via L. Cambini 19 - Livorno Tel. 0586.811367
Cell. 333.4815720
D DIAMANTE LABORATORIO ORAFO

colpo d'occhio!

Hanno tappezzato l'ingresso della loro scuola con centinaia di disegni per invocare la pace e dire no alla guerra. Sono stati i bambini e le bambine del Nido, infanzia e primaria del Sacro Cuore di via Cecconi. Una stesa di quasi cinquanta metri con i segni e i colori della pace. *"La Pace nel mondo è uno dei miei sogni"* ha scritto un bambino o una bambina. In un altro disegno si legge *"La Pace risolve tutto"*. Ci sono anche alcuni pensierini da parte dei più grandicelli: *"Io rifiuto la guerra. Io credo che la guerra sia una cosa inutile. Peccato che tutti non la pensino così perché noi umani siamo tutti una famiglia ma purtroppo alcune persone vogliono la guerra";* in uno più lungo, si legge ancora: *"Io la pace l'ho sempre vissuta fino a pochi giorni fa, ma ora siamo tutti impauriti, tristi e arrabbiati perché in Ucraina sta accadendo una cosa mai vista prima ad ora. La guerra tutti noi l'abbiamo studiata ma non vissuta. Ora nel 2022 non può accadere una cosa simile. Quindi con questo messaggio voglio solo dire stop alla guerra, e vivere solamente la pace. Tutti noi pensiamo a loro in Ucraina, bambini soprattutto, basta bombardare i civili".* I bambini sono la bocca della verità. Peccato che a decidere siano solo gli uomini.

TENNIS HOUSE LIVORNO
TENNIS
• 3 Campi all'aperto
• 2 Campi al chiuso
Per informazioni e prenotazioni
Cell. 331.4033916
Andrea Floris
Via Pietro Nenni, 21
Banditella Antignano - LI
tennishouselivorno@gmail.com
Aperto a tutti e tutti i giorni
compreso sabato e domenica
PADEL

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Fabio Campana - Da via L. Cherubini a via Tripoli. Così denominata nel 1958 per ricordare il musicista livornese (1814-1882). Il Campana studiò prima a Livorno, poi a Napoli e quindi a Roma, dove entrò a far parte dei professori dell'Accademia di Santa Cecilia. Tornato a Livorno, insegnò canto e compose opere teatrali e musica da camera. Fu molto apprezzato dal Doninzetti, dal Rossini e dal Verdi, col quale tenne corrispondenza.

Via Numa Campi - Da via di Montenero a via del Pino. Così denominata nel 1954, a ricordo dell'illustre clinico (1852-1932) e deputato al Parlamento.

Proverbi livornesi

Se mano 'un prende la 'asa rende.

Bella secca, 'un fu mai detta.

Gesù manda la sacca a chi 'un ha grano.

Meglio 'n quer corpo lì che 'n fanteria.

'R miele passa, la luna resta.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale casa di amici livornesi Giosuè Carducci scrisse la poesia "Alla mensa dell'amico?".

A ☐ Ottaviano Targioni Tozzetti
B ☐ Angelica Palli
C ☐ Giuseppe Chiarini

2 Dove era posta la Barriera Maremmana?

A ☐ V.le Regina Margherita
B ☐ P.za Francesco Ferrucci
C ☐ Piazza Roma

3 Quale attività esercitava Gustavo Corridi nei pressi dell'omonima villa in Collinaia?

A ☐ Lavorazione Corallo
B ☐ Stamperia
C ☐ Distilleria

4 Quali di queste opere fu realizzata da Angiolo Badaloni?

A ☐ Spedali riuniti
B ☐ Stazione Centrale
C ☐ Mercato Centrale

5 Quanti metri è lunga la via Ciaroli?

A ☐ mt. 180
B ☐ mt. 213
C ☐ mt. 322

6 Dove era posto l'Ospedalino infantile?

A ☐ Villa Morazzana
B ☐ Viale Marconi
C ☐ Viale Montebello

7 A quale età è scomparso il pittore e incisore Giovanni Fattori?

A ☐ 83 anni
B ☐ 56 anni
C ☐ 70 anni

8 Per quale attività è ricordato Salvino Salvini cui è dedicata una via cittadina?

A ☐ Giornalista
B ☐ Scultore
C ☐ Medico

9 A chi è dedicata la Chiesa Anglicana al Cimitero degli Inglesi di via Verdi?

A ☐ San Giorgio
B ☐ Tobia Smollet
C ☐ Gamba Niccolai

10 Quante strade sfociano in piazza XX Settembre?

A ☐ Nove
B ☐ Sei
C ☐ Quattro

11 Quale l'origine del toponimo Riseccoli?

A ☐ Torrente
B ☐ Famiglia
C ☐ Trattoria

12 In quale anno ci fu l'ultima edizione della corsa automobilistica sul Circuito di Montenero?

A ☐ 1952
B ☐ 1946
C ☐ 1939

RISPOSTE: 1 (C), 2 (C), 3 (C), 4 (C), 5 (B), 6 (B), 7 (A), 8 (B), 9 (A), 10 (B), 11 (A), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Grado di difficoltà: ● ● ○ ○ ○

Per la risposta, vedi pag. 47

Cara, vecchia Livorno

Il Canale dei Navicelli all'inizio del '900.

Gita scolastica lungo il Canale dei Navicelli.

F.lli COLÒ

INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER

WWW.FRATELLICOLO.IT

LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085

TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Torteria Attias
p.za Attias 15A - 0586991971
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Cambini 19 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52
p.za Matteotti 37
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Cisl - Livorno
v. Goldoni 73 - 0586899432
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Lady S. - Centro Estetico
v. Montebello - 0586075245
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
FaramaBio Dott. Sergio Gradassi
v. Roma 81 - 0586-933580
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Centro Libri
Via Garibaldi 4 - 0586886609
Labrolens Laboratorio Ottico
P.za Garibaldi 7 - 0586898756
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Ristorante Da Umberto
v. Enriques 60 - 392-1277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Viale Italia

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
L'Efelante Lindo - Lavanderia/Sartoria
v. Lepanto 72 - 0586812708

Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm.le Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm.le Fonti del Corallo
0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm.le Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700

Ardenza, Collinaia, Montenero

ML Infissi
v. N. Machiavelli, 45 - 0586810490
Intermedia Immobiliare
v. N. Machiavelli, 47 - 0586.371384
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Panificio Steric
p.za Sforzini 32 - 0586504508
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Tennis House Livorno
v. P. Nenni 21 – 3314033916
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
3311673863
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
In Vino Veritas
v. Costanza 57/73 - 0586403434
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è *via Santa Barbara*, posta tra via Grande e via della Posta.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

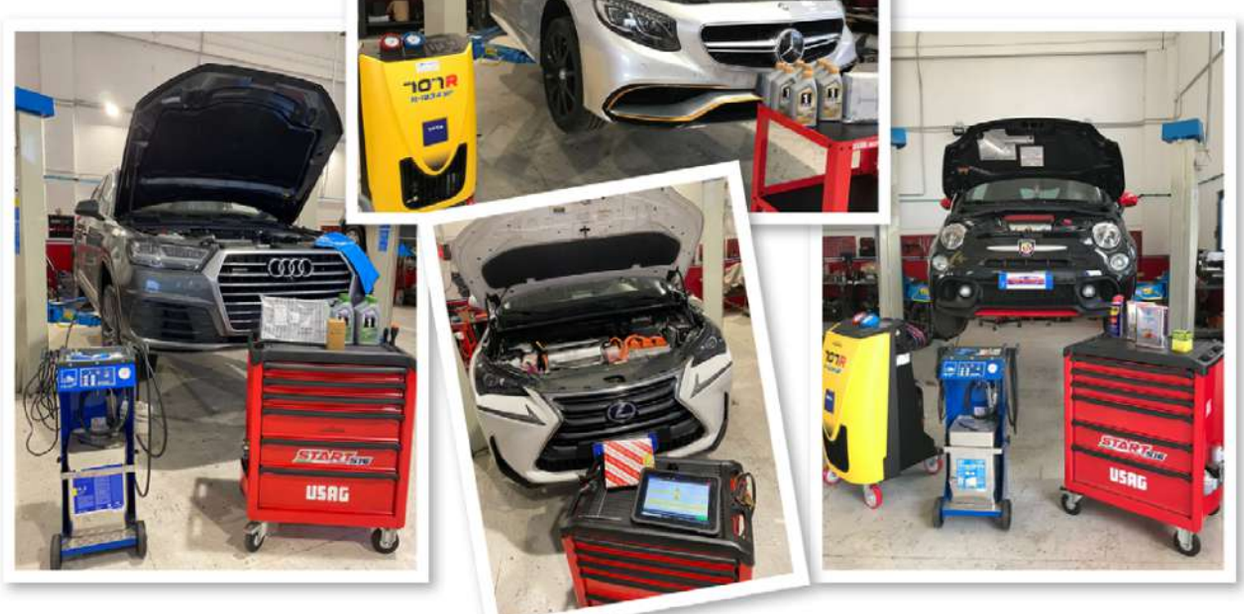
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GRUPPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE



Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA